QUOTIDIANONAZIONALE
DOMENICA
8 settembre 2024
sport@quotidiano.net



QUOTIDIANOSPORTIVO

INQUADRA
E SCOPRI
IL NUOVO SITO





PARALIMPIADI

Oro Caironi nei 100 metri Cadono Sabatini e Contrafatto

Longhi all'interno

DOMANI ESAME ISRAELE

Rinascita Italia con la mediana Tonali subito leader azzurro

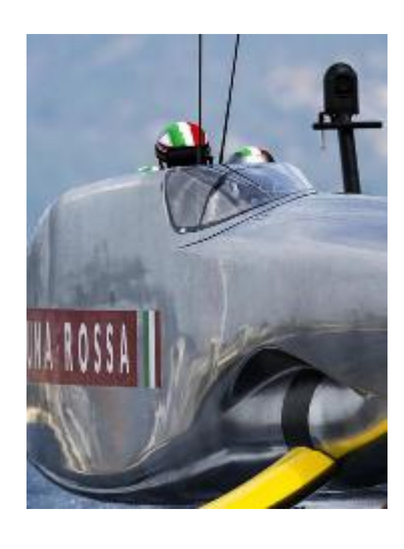
Grilli all'interno

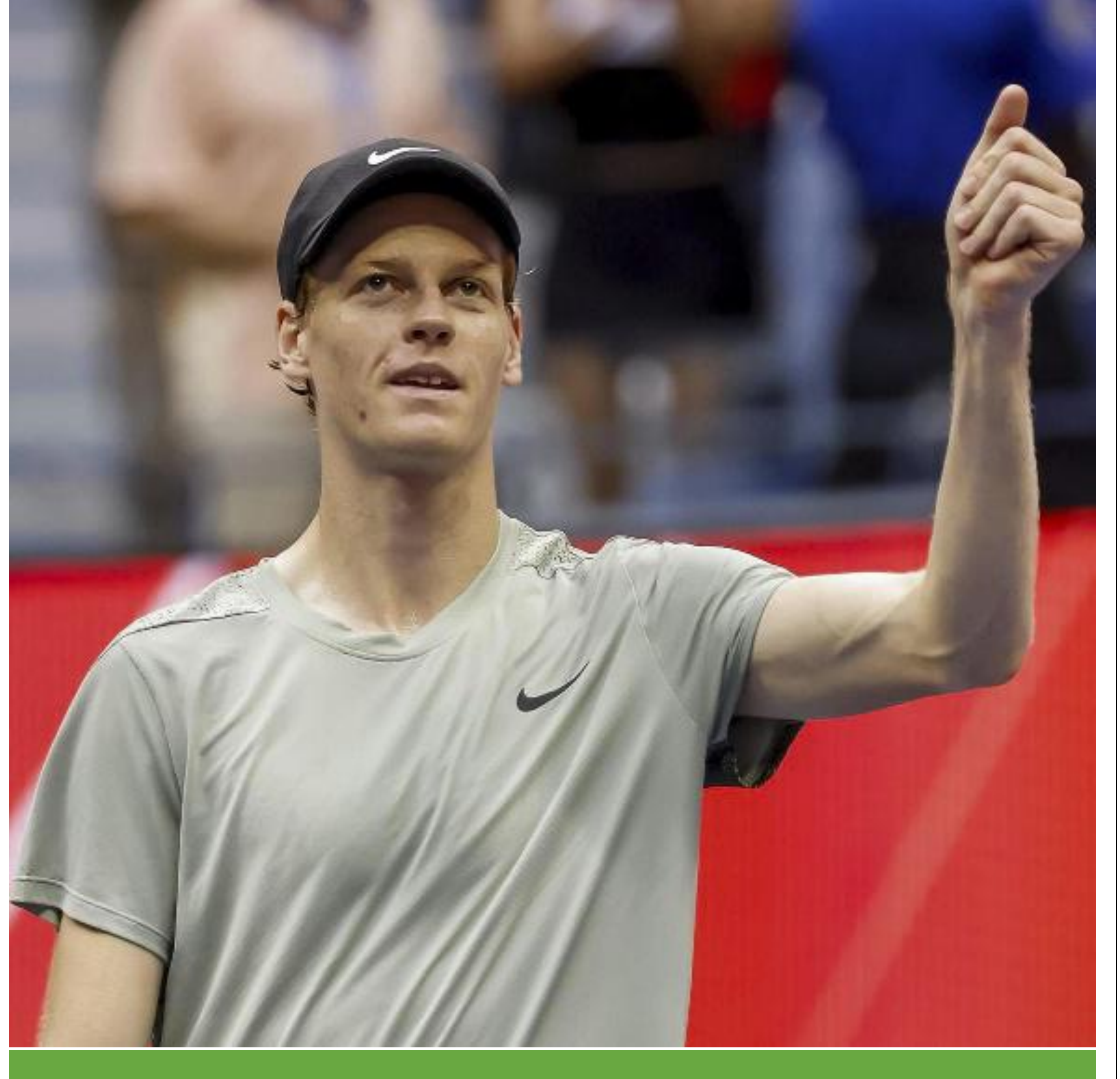


LOUIS VUITTON CUP

Luna Rossa ko con Ineos Ora Alinghi per il primato

Sepe all'interno





US OPEN, SINNER VUOLE UN ALTRO SLAM: FINALE CON FRITZ ALLE 20

JANNIK PRENDITI L'AMERICA

Ga. Tassi all'interno



MOTOGP, START ALLE 14

Sprint a Martin Pecco in pole Inserto speciale in regalo

Galli all'interno

CALCIO SERIE D

Forlì al debutto al Morgagni, Miramari: «Siamo pronti»

Lombardi all'interno





BASKET SERIE A2

Forlì convince ancora: il torneo di Lignano è suo

Dopo Pesaro, al tappeto anche Cividale grazie a una prova autoritaria e alle triple

Benzoni all'interno

PRIMO PIANO
Appuntamento con la storia

Sinner alla conquista di New York

Ultima salita del cammino Slam per dimenticare tutte le paure

Alle 20 la finale degli Us Open: sfida all'americano Fritz: l'altoatesino gioca anche contro il pubblico di casa
Dopo gli infortuni e il buio del caso doping, nel mirino c'è il secondo titolo Major di una stagione favolosa



TENNIS
di **Gabriele Tassi**

Scavato nel profondo dalla tempesta doping Sinner ci è sembrato un po' meno quadrato. Assolto sulla carta, libero nella coscienza, ha fatto affiorare nella corsa americana la ruggine delle preoccupazioni. Una, due, tre: messe in fila le partite fino alla finale di oggi contro Taylor Fritz (dalle 20 italiane in chiaro su Supertennis e in abbonamento su Sky), l'azzurro ha lucidato piano piano l'armatura. Tornata scintillante come il suo sorriso («lo avevo perso, non mi divertivo più» aveva detto dopo l'esplosione della bolla Clostebol) quella corazza lo ha difeso dagli attacchi di Medvedev nei quarti di finale e poi da quelli dell'amico Draper.
Il ragazzo che non si divertiva più ha ritrovato la gioia del campo. Viaggiano meglio i colpi e le gambe lo assistono per dare un motore al tennis più fisico che mai. Si vedrà oggi se l'anima sarà curata appieno. Jannik ha contro non un avversario, ma tutti i venticinquemila tifosi dell'Arthur Ashe pronti a sostenere taylor, il primo americano – a distanza di 18 anni da Andy Roddick – a tentare l'assalto al titolo major. Ma il 23enne di Sesto Pusteria lo sa, e non pare essere molto preoccupato.
Uno pari negli scontri diretti con Fritz. I precedenti possono sollevare qualche dubbio, ma il gioco di Jannik ha ancora qualche margine di miglioramento. Sono salite le percentuali al servizio, il dritto finalmente punge e crescono anche i punti confezionati a rete. Dalla sua parte l'azzurro ha statistiche invidiabili: 54 vittorie su 59 partite. E poi i tie-break: quindici vinti sugli ultimi 16 disputati. Il segreto? «Quando mi avvicino a giocarlo (il tie-break, ndr), provo alcuni colpi e mi preparo».
Svelato l'arcano restano da sciogliere i dubbi sulle condizioni fisiche dell'azzurro. Viene da partite fiume, un po' bugliarda l'ultima a guardar solo il punteggio: contro Draper sono stati tre set di un'intensità unica nel caldo-umido asfissiante della Grande Mela. Poi la caduta, il dolore al polso combattuto a denti stretti durante il match: «L'ho sentito un po'». Tutti suggestionati da quella borsa del ghiaccio tenuta sulla mano anche durante il defaticamento assieme agli allenatori Simone Vagnozzi e Darren Cahill (**foto** in alto).
Un dolore che in realtà è sembrato poco preoccupante. Jannik si porta in borsa l'erperinza di campione Slam e di numero uno al mondo. «Quando arrivi a giocare la domenica – ha detto Sinner –, significa che hai fatto un ottimo risultato. Lo Slam è diverso, penso comunque che bisogna scendere in campo anche per divertirsi. Da Melbourne a oggi ci sono state tante vittorie, momenti belli, altri difficili. Una finale slam è speciale, e sarà una domenica speciale»
Si è rivista la tranquillità che guida il suo carattere mentre cercherà di vincere il secondo titolo major nella stessa stagione: sarebbe il primo a riuscirci dai tempi di Guillermo Vilas nel 1977. E ovviamente sarebbe il primo (quante volte abbiamo sentito questa parola) nel tennis azzurro a conquistare gli Us Open affiancando Nicola Pietrangeli nella corte dei pluri-trionfatori Slam.


Jannik Sinner, 23 anni, ha la chance di conquistare il secondo Slam in stagione

MOMENTI TOPICI
Statistica favolosa quella sui tie-break Ne ha vinti quindici degli ultimi sedici disputati

IN CRESCITA
Iniziato il torneo Usa con qualche difficoltà ha migliorato colpi e percentuali di prime al servizio

Le proiezioni, classifica sempre più blindata: l'azzurro può entrare nel club dei grandi con Federer, Nadal e Djokovic

Jannik numero 1 a fine anno? Ci siamo quasi

TENNIS

Numero uno si/numero uno no. Dall'inizio dell'era Sinner si sono spese pagine e pagine di ragionamenti. Ma con la finale degli Us Open alle porte vale la pena tornare sul tema. Perché? Perché Jannik sta mettendo sempre più terreno dietro di sé, ed entrare nello speciale club di coloro che hanno chiuso la stagione da numero 1 sembra sempre più realtà. Solo in 18 ci sono riusciti nell'era della classifica computerizzata: Ilie Nastase, Jimmy Connors, Bjorn Borg, John McEnroe, Ivan Lendl, Mats Wilander, Stefan Edberg, Jim Courier, Pete Sampras, Andre Agassi, Gustavo Kuerten, Lleyton Hewitt, Andy Roddick, Roger Federer, Rafa Nadal, Novak Djokovic, Andy Murray e Carlos Alcaraz.
Dopo la semifinale a New York 3.405 punti (4.105 in caso di successo finale oggi) dividono il numero 1 del mondo dal secondo, Alexander Zverev. Ora, da qui a fine stagione il tedesco difende 1.010 punti, mentre Sinner 2.180. Poi Alcaraz 680, Djokovic 2300 e Medvedev 1055.
Pare evidente che Zverev e Alcaraz devono sperare quasi in uno zero tondo da qui a fine anno per il tennista di San Candido. Da considerare il calendario: restano da giocare ancora i due Master 1000 di Shanghai e Parigi Bercy. In aggiunta ci sono in palio un altro migliaio di punti fra gli Atp 500 di Tokyo, Pechino, Vienna e Basilea. Si aggiunge anche un'altra bella serie di tornei 250, ovviamente per gli inseguitori è impossibile giocarli tutti. L'ultima occasione per 'attaccare' jannik, ammesso di essere stati praticamente perfetti nelle gare precedenti, è quella delle Atp Finals, con 1.500 lunghezze in palio per il vincitore imbattuto. Insomma, Jannik è sempre più vicino all'ennesimo passo nella storia.



Nole col trofeo da n°1 di fine anno

PRIMO PIANO
Fra campo e realtà

Fritz, un campione dalle mille vite
Il divorzio e la fidanzata influencer

Taylor, precoce e ricchissimo, riporta un americano in finale a New York dopo 18 anni. E' l'antitesi di Jannik

TENNIS

Bello e impossibile, come pareva impossibile che un americano tornasse in una finale Slam a New York. Ci è voluta più di una generazione, ma ora ecco Taylor Fritz pronto a raccogliere l'eredità di Roddick, 18 anni fa l'ultimo statuinitense a tentare l'assalto a Flushing Meadows. Californiano, sposato e poi divorziato con figli e una fidanzata influencer. Forse un ragazzo cresciuto troppo in fretta, con tante vite fuori dal tennis. Ma in tutto questo è già stato etichettato come il 'golden boy' di casa. Fritz in semifinale ha vinto il derby tutto americano contro il collega Tiafoe (4-6, 7-5, 4-6, 6-4, 6-1) e ora lancia la sfida a Sinner con un sicuro «posso vincere».
I precedenti (1-1) potrebbero pure seminare qualche dubbio sul pronostico, ma il buon braccio dell'americano non dovrebbe impensierire sa solidità da fondo di Jannik, vincitore dell'ultimo faccia a faccia nel 2023. Otto titoli all'attivo e il vanto di aver battuto Rafa Nadal (proprio in finale) al master 1000 di Indian Wells nel 2022 oltre alla medaglia di bronzo olimpica conquistata nel doppio assieme a Tommy Paul.
Il tennis in casa Fritz è una tradizione di famiglia, perché la madre-ereditiera Kathy May (figlia e nipote di impreditori della grande distribuzione) è stata numero 10 del mondo, raggiungendo per tre volte i quarti di finale di un torneo dello Slam (due Roland Garros e uno US Open); mentre il padre, Guy Henry , rallentato dagli infortuni ha fatto carriera come coach.
Tanto però ha fatto discutere la vita privata di Taylor Fritz. A soli 19 anni si è sposato con un'altra tennista, Raquel Pedraza: assieme i due hanno avuto il figlio Jordan. La pandemia però ha messo in crisi la coppia del ricco ereditiero americano. Il tennista, pare tramite un'app di incontri, ha incontrato la nuova fidanzata Morgan Riddle, e la relazione ha messo il punto all'unione con Pedraza. La nuova fiamma, sportivissima e star dei social, lo segue in moltissimi tornei, ed è ovviamente sempre preda dell'occhio delle telecamere nel box del tennista.
Il 26enne californiano cresciuto nei sobborghi di Santa Fe tra le ville di Tiger Woods e Schwarzenegger, non nasconde le sue passioni, che vanno dai videogiochi come Fortnite, Call of Duty e tanti altri fino all'amore per il cibo da fast food che ogni tanto si concede. Forse non il biglietto da visita dello sportivo perfetto, ma l'americano sa il fatto suo con la racchetta in mano, dato che ha raggiunto pure la posizione numero 5 del ranking mondiale aggiungendo al suo gioco più tenacia e determinaizone. Ottimo servizio e colpi da fondo penetranti: a spingerlo ci sarà poi tutto il pubblico di casa, ma Jannik lo sa ed è già pronto a prnedere contromisure.

Gabriele Tassi


Taylor Fritz e Jannik Sinner si salutano dopo un confronto a Indian Wells: su quei campi hanno vinto una volta per uno

DESTINO SEGNATO
Figlio di due sportivi, cresce a San Diego tra le grandi ville di Tiger Woods e Schwarzenegger


Morgan Riddle, fidanzata di Fritz

LE QUOTE

Per bookies non c'è dubbio: sarà ancora Slam

Secondo Slam e sesto titolo stagionale? I bookiees hanno pochi dubbi. Gli esperti di Sisal e Planetwin365, come riporta Agipronews, vedono il numero uno del mondo favorito tra 1,27 e 1,28, mentre lo statunitense Fritz, che avrà il sostegno del pubblico di casa, è offerto tra 3,65 e 3,75. Contro di lui Jannik ha in archivio una vittoria (Indian Wells 2023) e una sconfitta (Indian Wells 2021). Nel set betting l'ipotesi più probabile su 888sport per la finale di domani è il 3-0 per l'italiano, in lavagna a 2,65; segue a 3,40 il 3-1, mentre una vittoria in cinque set paga 5,20.



Per Bologna Volandri lascia a riposo Sinner e Musetti: «Vogliamo tutelare la loro salute fisica e psicologica». Si parte mercoledì

Davis: torna Berrettini, Cobolli al debutto

Berrettini ieri in allenamento a Bologna

TENNIS

L'anno scorso era in panchina a sostenere i compagni col suo tifo. Quest'anno Matteo Berrettini potrà dare il contributo alla causa azzurra di coppa Davis anche in campo. Con lui Matteo Arnaldi, Andrea Vavassori, Simone Bolelli e un debuttante Flavio Cobolli. Ecco i prescelti di capitan Volandri per la fase a gironi in programma da martedì 10 a domenica 15 settembre all'Unipol Arena di Bologna (l'Italia gioca mercoledì, venerdì e domenica). Jannik Sinner non ci sarà: troppo poco tempo per recuperare dalla finale degli Us Open «in accordo con i vertici federali e lo staff del ragazzo, abbiamo deciso di sollevarlo dalla convocazione permettendogli un pieno recupero», spiega Volandri.
Resta a casa pure Lorenzo Musetti, medaglia di bronzo alle olimpiadi e stremato dal tour de force nel circuito. «Le scelte sono il frutto delle riflessioni e dei confronti di questi giorni con tutta la squadra, presenti e assenti – ha spiegato il capitano Volandri –. Rispetto a questi ultimi, come sempre abbiamo cercato di accordare le esigenze della squadra con quelle dei miei ragazzi, perché abbiamo l'obiettivo di passare il turno anche tutelando la salute fisica e psicologica per restare competitivi fino al termine della stagione» continua il capitano. L'Italia, campione in carica, è inserita nel Gruppo A con Olanda, Belgio e Brasile, e punterà a strappare il pass per le Davis Cup Finals di Malaga. Il primo impegno degli azzurri è fissato per mercoledì 11 contro il Brasile. L'Italia affronterà poi venerdì 13 il Belgio e domenica 15 l'Olanda.

CALCIO
In vetrina


Sandro Tonali, 24 anni: di grande livello il suo ritorno in azzurro dopo la squalifica



Samuele Ricci, 23 anni: alla terza gara in azzurro già padrone in mediana

Italia, la nuova virtù sta nel mezzo

Tonali e Ricci, la qualità che serve Frattesi si scopre jolly letale Calafiori è un regista aggiunto

Al Parco dei Principi la ripartenza coi fiocchi della Nazionale dopo la débacle dell'Europeo
Domani c'è l'esame Israele: Spalletti può puntare su nuove soluzioni, anche in attacco siamo rinati

di **Paolo Grilli**

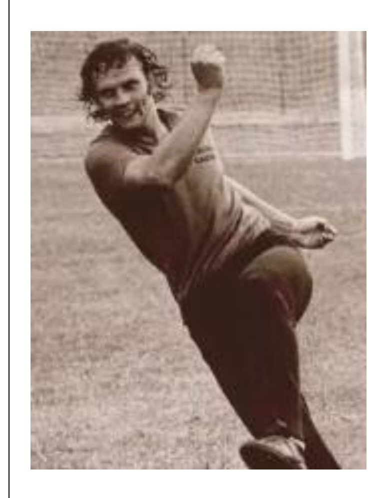
Non eravamo quelli scialbi e perfino rammolliti di Berlino contro la Svizzera, il futuro dirà se l'Italia è davvero quella dalle bollicine irresistibili vista venerdì sera al Parco dei Principi.
Consigliabile comunque crederlo, perché i confortanti indizi visti sul campo nel 3-1 inflitto a una Francia vittima anche della sua grandeur – mai visti capitolare così i Blues dopo un avvio tanto dominante – depongono a favore di una fiorente seconda era spallettiana.
Già il dichiarare univocamente con giorni di anticipo quale sarebbe stato il modulo, il 3-5-2, ha dimostrato quanto la chiarezza tattica sia diventato un diktat in azzurro. Una linearità di intenti e atteggiamenti che ha fatto sbocciare la qualità. Anche dopo l'incipit da film horror della partita, col gol subito da Barcola mentre ancora risuonava l'eco del fischio di inizio della gara.
Sandro Tonali e Samuele Ricci si sono presi i riflettori nella Ville Lumiere. Il primo, al rientro in azzurro dopo la squalifica per scommesse, è andato anche molto oltre l'assist de luxe a Dimarco. Quanto ci era mancato a Euro 2024 un centrocampista così dotato di visione e di 'garra'. Il granata, poi, ha ripagato la fiducia di Spalletti replicando quanto già fatto vedere col Toro: ha lucidità, inserimento, piedi molto educati. Frattesi ha poi completato l'opera col gol (il sesto in venti gare in azzurro, roba da attaccante vero) e una energia che ha frastornato i padroni di casa.
Il centrocampo ha risollevato questa nazionale, senza voler togliere nulla agli altri reparti, ugualmente impeccabili al netto del gol subito a freddo. Certo anche Calafiori, regista aggiunto, ha contribuito a mandare in tilt la selezione di Deschamps. Come Bastoni è semplicemente un tuttocampista cone le sembianze di un difensore. Quasi nulle le ombre della seratona di Parigi. Retegui non ha segnato, ma si è reso assai utile. Pellegrini, da seconda punta fluttuante, non ha inciso più di tanto.
Ma non è il momento di cercare il pelo dell'uovo, quando l'uovo stesso pareva una chimera. L'Italia c'è e potrà di nuovo esserci. Il ritorno di Barella, l'impiego di Fagioli potranno darci ulteriori soluzioni in mezzo. Senza mai sconfinare, però, in una complessità tattica che è sempre meglio bandire con una casacca della nazionale indosso.
Domani sera a Budapest c'è l'esame Israele. Da affrontare con tutta la ritrovata fiducia, e senza credere, all'opposto, di essere come una Spagna incompresa.


Luciano Spalletti, 65 anni, torna a sorridere dopo l'incubo di Euro 2024

Aveva 79 anni

Addio a Poli, asso nel Cagliari dello scudetto

E' morto a 79 anni l'ex calciatore Cesare Poli (**nella foto**), fra i protagonisti dell'unico scudetto conquistato dal Cagliari nel 1970. Ne dà notizia il club rossoblù, che così lo ricorda: «L'eclettismo era il suo punto di forza. Poteva giostrare con eguale rendimento da terzino, mediano, o difensore puro. Faceva valere la grinta e la capacità di corsa, rimasta immutata dai tempi giovanili. Per il suo dinamismo e la sua duttilità era uno dei preferiti di tutti gli allenatori succedutosi sulla panchina del Cagliari, che sapevano di poter contare su di



lui in ogni occasione. Ciao Cece, per sempre cuore rossoblù».
Poli era originario di Breganze, nel Vicentino, dov'era nato il 6 gennaio 1945. Il suo primo amore sportivo è stato l'atletica, disciplina in cui ha ottenuto buoni risultati da ragazzo. Solo successivamente è arrivato il calcio. A vent'anni Poli giocava del Lanerossi Vicenza. Due stagioni più tardi passò all'Inter, periodo in cui subì un grave infortunio. Nel 1969-70 arrivò il trasferimento al Cagliari insieme a Domenghini e Gori. Dopo lo scudetto conquistato per i sardi, Poli tornò al Lanerossi dove militò per altri due campionati, per poi rivestire la maglia rossoblù nel 1973 e giocare per altre due stagioni prima di chiudere definitivamente la sua carriera calcistica. Col Cagliari ha disputato complessivamente 99 partite.







Mauro Meluso, 59 anni, nell'ultima stagione direttore sportivo del Napoli. A destra, Tommaso Pobega, 25 (*Schicchi*)



Vincenzo Italiano, 46 anni, ha lavorato insieme con Mauro Meluso a La Spezia (*Schicchi*)

Meluso rilancia Italiano

«Coerenza, meriti e lealtà Bologna, fidati di lui»

L'ex direttore sportivo dello Spezia lo conosce bene: «Un uomo schietto Dorme 5 ore e per il resto è concentrato sul pallone e sulla sua squadra»

di **Marcello Giordano**
BOLOGNA

Ha lavorato al fianco di Vincenzo Italiano un anno a La Spezia, stagione 2020-21.
«Ci salvammo dopo aver fatto un mercato da 3,5 milioni di euro investiti e gran parte del merito fu di Vincenzo».
All'attuale tecnico lo legano amicizia e stima professionale: lui è Mauro Meluso, direttore sportivo in attesa di chiamata dopo l'esperienza a Napoli della scorsa stagione, quella della transizione dal Napoli di Spalletti a quello post scudetto.

Direttore Meluso, è una squadra in transizione anche il Bologna attuale?

«Non c'è dubbio che Vincenzo si sia preso una bella gatta da pelare, un'eredità scomodissima. Lo sa lui e lo sa il mondo intero. Ma è un allenatore in ascesa, che ha fatto bene a Trapani, a La Spezia, a Firenze. Con Thiago è il miglior allenatore emergente in Italia. Per me il Bologna ha preso una garanzia».

Ma è partito male. Lei ha vissuto il Napoli post scudetto di Spalletti. Quali sono i rischi da evitare a Bologna dopo il grande exploit Champions?

«Mi auguro per Bologna che non ci sia alcun parallelismo e che i rossoblù possano confermarsi tra le squadre di livello europeo. Quella del Napoli dello scorso anno fu un'annata dalle dinamiche travagliate sotto molti punti di vista. Di certo dopo un grande exploit deve scattare qualcosa nella mente di tutti gli attori protagonisti e di chi sta loro attorno a livello di consapevolezza. Il continuo paragone con il passato è normale, ma è un peso che ti può schiacciare. Italiano questa cosa l'ha capita al volo e il Bologna ha una società forte e dirigenti preparati e queste sono due buone componenti per uscirne. Anche Thiago il primo anno ebbe bisogno di tempo per imporsi. Quello stesso tempo va dato a Italiano».

Dopo Empoli, il tecnico ha parlato di un Bologna che è ripartito da zero.

«Non è un modo per azzerare le ambizioni, anche perché vi garantisco che lui ambizioso lo è di natura. Ma è pure un uomo schietto e intelligente e sa che deve spazzare via da sè e dalla squadra l'ombra dei paragoni che anche legittimamente l'ambiente si porta e si porterà dietro. Quest'anno è un'altra storia. Vincenzo è competente, capace e mosso di grande passione. Dorme 5 ore e nelle restanti 19 parla e ragiona di calcio coinvolgendo tutti a tutti i livelli. Ha vissuto momenti difficili anche a Trapani, La Spezia e Firenze: ne è sempre venuto fuori. Troverà soluzioni anche questa volta».

Come?

«Coerenza, meritocrazia e lealtà, capisaldi che a livello di gestione del gruppo alla lunga pagano sempre. In questo è simile a Thiago. In questo e nella voglia di fare la partita, di avere il dominio del gioco. Lui è uno che fa il bene delle società per cui lavora. E' come Thiago».

Fu aziendalista anche Thiago, che portò il Bologna in Champions. E che andò anche allo scontro con la società per far valere le sue idee sul mercato. Italiano com'è da questo punto di vista?

«Amo gli allenatori che non usano i media per mandare messaggi alla dirigenza e non lo sentirete mai mettere in difficoltà la società con dichiarazioni pubbliche a meno che non si senta preso in giro. Si confronta con tutti, ma pretende libertà di azione nei suoi ambiti. E' uno duttile, capace di cucire l'abito attorno alle qualità dei calciatori che ha. Ha solo bisogno di tempo, perché sono andati via calciatori fondamentali e il Bologna dovrà cambiare per forza volto».

Con un Pobega in più. Lei lo portò a La Spezia. Ce lo racconti.

«Arrivava dal Pordenone, in prestito, non aveva mai fatto la serie A: 6 gol e 3 assist. Si inseriva, ma faceva un grande lavoro in fase di non possesso. Dava equilibrio al reparto e alla squadra. Se il Bologna cerca equilibrio, con Tommaso ha fatto un grande affare».

LA SCELTA DI POBEGA

«In Liguria garantiva equilibrio e gol I rossoblù hanno fatto un affarone»

La sede intitolata all'uomo che la costruì, materialmente e moralmente. La commozione di Aureliano, gli applausi di Collina e Rizzoli

Arbitri, sezione mondiale nel segno di Armienti

BOLOGNA

«Benvenuti nella sezione Mondiale»: lo dice con orgoglio, Antonio Aureliano, che pensa a Pierluigi Collina e Nicola Rizzoli, i due fischietti cresciuti all'ombra delle Due Torri, che hanno portato Bologna sul tetto del mondo. Almeno quello arbitrale.
La sezione Mondiale, come la chiama Antonio, da ieri ha ufficialmente un nome e un cognome: Roberto Armienti. Non poteva andare diversamente, perché la sede degli arbitri è stato costruita anche materialmente da Armienti, che non si è mai tirato indietro. Se c'era da rimboccarsi le maniche o, magari, anche alzare il tono di voce, per perseguire obiettivi ambiziosi, Armienti c'era.
E ieri, tra lacrime, ricordi e sorrisi, si sono presentati in tanti. Forfait dell'ultimo minuto del figlio Guglielmo, ma c'era la moglie Giovanna. C'erano soprattutto quei 'figli virtuali' che Armienti ha cresciuto, offrendo loro non solo un fischietto, ma anche sani valori e principi con i quali crescere. Oltre a Collina e Rizzoli e ad Aureliano, padrone di casa, c'erano l'assessora Roberta Li Calzi, Matteo Marani, Mattia Grassani, Alessandro Prontera, Gianluca Aureliano, Aldo Bertelle,Valerio Scoditti, Stefano Tedeschi, Simone Alberici, Tarcisio Serena, Paolo Dondarini, Biagio Dragone e Michele Gallo. C'era il mondo di Roberto. Un bel mondo, davvero. Che da ieri porta il suo nome.



I protagonisti principali della serata dedicata a Roberto Armienti (*Schicchi*)

CALCIO
Serie B

Si apre la settimana del derby

L'ultimo Cesena-Modena in serie C

Al Manuzzi le due squadre non si incontrano dal settembre 2021: in quell'occasione finì 1-2

Venerdì sera il Cesena riprenderà il suo cammino (oggi la ripresa degli allenamenti a Villa Silvia) e lo attende uno scontro molto significativo, sia per i risvolti che l'esito dell'incontro può provocare, sia per i tanti scontri che caratterizzano la storia del Cesena come quella del Modena. Solo il ritorno di Giampaolo Bisoli nello stadio che tante volte lo ha applaudito meriterebbe pagine su pagine, ma ci sono altri ex come ad esempio Gregoire Defrel, il Francese è stato calciatore del Cesena per tre stagioni. In panchina accanto a Bisoli poi sarà seduto Giuseppe Angelini, anche lui ex del Cesena come calciatore e soprattutto allenatore: c'era lui sulla panchina bianconera quando dopo la rinascita De Feudis e compagni vinsero il campionato di serie D.


Anche mister Michele Mignani tra la lunga fila di ex nell'anticipo di venerdì

L'ultimo incrocio fra Cesena e Modena all'Orogel Stadium Dino Manuzzi risale alla fine di settembre del 2021 quando la squadra allenata da William Viali, ora tecnico della Reggiana, andò in vantaggio con Caturano, dopo pochi minuti il Modena pareggiò con un sinistro di Nicholas Bonfanti. Nella ripresa il Modena trascinato dalle discese di Azzi segnò il gol della vittoria ancora con Bonfanti su assist dello stesso Azzi, al 64' dalla panchina del Modena si alzò Roberto Ogunseye che al 95' fu espulso. Altro precedente che vale la pena di citare quello che risale al 24 novembre 2019, prima stagione in serie C nel nuovo corso del Cesena, in panchina sedeva Francesco Modesto su quella dei gialloblu Mauro Zironelli, a decidere l'incontro fu un gol segnato da Giuseppe Borello. Quella sconfitta ebbe effetti pesanti in casa Modena: Zironelli fu esonerato per far posto a Michele Mignani, oggi allenatore proprio del Cesena.

Il Modena spesso a Cesena ci ha lasciato le penne, vedi ad esempio quanto successo il 22 settembre 2015 quando il Cesena si impose per 2 a 0 con le reti firmate da Perico e Cascione, il Modena era allenato da Hernan Crespo che in Italia ha avuto più fortuna come calciatore che come tecnico. Da notare che in quel Cesena erano in campo Caldara e Sensi due poi arrivati in serie A ma entrambi tormentati da troppi infortuni. Anche la stagione 2013- 14 ha visto Cesena e Modena in serie B, nel girone di andata finì in pareggio, era fine dicembre, reti di Capelli per il Cesena e Molina per il Modena, Bisoli allenava il Cesena del quale faceva parte Defrel. In terra di Romagna come detto per il Modena le soddisfazioni sono state poche in passato: i gialloblu ripartirono senza punti il 9 marzo 2013, campionato di serie B, decisivo fu un gol segnato da Succi, stessa storia il 23 maggio 2010 girone di ritorno in serie B, le reti bianconere furono segnate da Do Prado e Malonga quella del Modena da Andrea Catellani, attuale direttore sportivo dei gialloblu. Si potrebbe risalire ancora più indietro nella storia di una rivalità che rende questo scontro così affascinante ma di certo venerdì sera conteranno i tre punti in palio fra due squadre che arrivano entrambe da una sconfitta dolorosa, il Modena con il Cittadella, il Cesena con lo Spezia.

Roberto Daltri

Bianconeri nel giro delle Nazionali

Mendicino a segno contro la Germania

Il gol del centrocampista ha aperto la strada per la vittoria degli Azzurrini a Ludbreg


Leonardo Mendicino capitano con gli Azzurrini Under 19 (*Foto Figc*)

A Cesena, Leonardo Mendicino (classe 2006) è arrivato con una 'lettera di referenze' non di poco conto se si considera che sono di Gian Piero Gasperini che non per nulla lo ha fatto salire in prima squadra a soli 16 anni per poi esordire in A ed in Europa League. In bianconero non lo abbiamo ancora mai visto (è stato convocato nella gara di La Spezia, era in panchina, non è sceso in campo), deve ancora presentarsi alla piazza. Per lui subito la convocazione con gli Azzurri Under 19. E proprio il centrocampista dell'Atalanta, oggi in prestito al Cesena e quindi asso nella rosa di mister Mignani, ieri, ha aperto la strada della vittoria dell'Italia a Ludbreg, nell'ambito del Torneo Internazionale Varadzijn in Croazia. Dopo il 2-2 all'esordio contro l'Inghilterra, l'Italia ha superato la Germania 2-1 al Podravina Stadium.

Gli Azzurrini hanno trovato la rete del vantaggio al 2' grazie a Leonardo Mendicino, prima di rimanere in inferiorità numerica al 17' a causa dell'espulsione del romanista Renato Bellucci Marin. Nella ripresa, i tedeschi hanno pareggiato al 48' con il centrocampista del Wolfsburg, Bence Dárdai, ma immediata è stata l areazione dei ragazzi di Alberto Bollini che, al 72', si sono riportati definitivamente in avanti, stavolta grazie al gol di Diego Sia, attaccante del Milan. L'Italia tornerà in campo per l'ultimo atto della competizione martedì 10 settembre (ore 11) al Nedelišće Stadium di Čakovec per affrontare i padroni di casa della Croazia. Poi Mendicino potrà finalmente farsi vedere in bianconero.

Quanto a bianconeri impegnati nel giro delle Nazionali, ora toccherà a Joseph Ceesay che oggi affronterà con la casacca del Gambia la Tunisia, per le qualificazioni in Coppa d'Africa.
Martedì tornerà in campo con la Sierra Leone anche Augustus Kargbo contro lo Zambia.

Primavera

Amichevole amara, vince il Parma

Sabato prossimo per il quarto turno del campionato di Primavera 1 il Cesena, allenato da Nicola Campedelli, incontrerà il Bologna alle 13 al centro sportivo Crespellano. In preparazione di questo impegno, ieri, i giovani bianconeri hanno affrontato in amichevole il Parma che si è imposto col risultato di 2 a 0. Nicola Campedelli ha deciso di non utilizzare Coveri e Perini dando spazio in avanti a Cavaliere, uno degli ultimi ad essere tesserati e Tampieri. Il primo tempo si è chiuso sullo 0 a 0, le reti sono arrivate nella ripresa quando i cambi decisi da Nicola Corrent hanno impresso la svolta decisiva. Al secondo minuto Plicco che aveva sostituito Nardozi ha rotto l'equilibrio, al 45' poi ci ha pensato Marchesi che poco prima della mezz'ora aveva sostituito Castaldo a raddoppiare. Il Cesena le occasioni da rete le ha prodotte ma non le ha tradotte in gol, va detto che Cavaliere e Okolo ci sono andati molto vicino ma entrambi hanno colpito i pali della porta del Parma.


Nicola Campedelli

È chiaro che in incontri come questo il risultato riveste una importanza relativa, nel caso del Cesena poteva contare sul piano della fiducia. Finora in campionato sono arrivate tre sconfitte; due delle quali quelle contro Fiorentina e Sassuolo troppo punitive rispetto alle prestazioni mostrate. Come ha detto Nicola Campedelli al termine dell'incontro col Sassuolo serve migliorare in certe situazioni, il tecnico ha fatto capire che forse il campionato scorso nel quale la sua squadra spesso ha vinto senza correre troppi rischi ha fatto perdere un po di quella percezione del pericolo che in fase difensiva ti fa stare sempre all'erta.

Roberto Daltri

CALCIO
Serie C

Il Rimini non va: un'altra sconfitta al Neri
La beffa nei minuti finali, passa il Pescara

Un gol di Ferraris all'85' regala i tre punti agli abruzzesi. Per la squadra biancorossa è il secondo ko consecutivo in casa



RIMINI	0
PESCARA	1

RIMINI (4-3-3): Colombi; Longobardi, Gorelli, Lepri (16' st Bellodi), Semeraro (35' st Falbo); Megelaitis, Langella, Garetto (35' st Piccoli); Malagrida, Cernigoi (16' st Parigi), Cioffi (23' st Dobrev). A disp.: Vitali, Sammarini, Falbo, Fiorini, Accursi, Lombardi, De Vitis, Ubaldi, Cinquegrano. All.: Buscè.

PESCARA (4-3-3): Plizzari (1' st Saio); Staver, Brosco, Pellacani, Crialese; Tunjov (24' st Lonardi), Squizzato (24' pt Valzania), Dagasso; Bentivegna (30' st Meazzi), Tonin (21' st Ferraris), Cangiano. A disp.: Saio, Giannini, Vergani, Moruzzi, De Marco, Saccomanni, Mulè. All.: Baldini.

Arbitro: Giorgio Vergaro di Bari. Assistenti: Emanuele Renzullo di Torre del Greco e Thomas Storgato di Castelfranco Veneto. Quarto ufficiale: Michele Maccorin di Pordenone.
Rete: 40' st Ferraris.
Note - Spettatori 3.981: 2.005 abbonati e 1.976 paganti (911 ospiti). Angoli 4-6. Ammoniti: Pellacani, Cangiano, Tonin, Crialese, Langella.



Un momento della partita al Neri, con il Rimini in attacco; nella foto sotto Cernigoi

di **Donatella Filippi**
RIMINI

Immeritata e dolorosa. Ma ogni errore si paga a caro prezzo. Questo il Rimini dovrà impararlo in fretta. Perché non basta fare la parte del leone per 60 minuti. Non basta abbaiare senza mordere. Perché poi arriva Ferraris, all'improvviso, e dice che al 'Neri' nel giro di una settimana sono passati tutti. Prima l'Entella, ieri sera il Pescara. Buscè rispolvera Gorelli in difesa, ma anche Longobardi. Langella si riprende la cabina di regia e Cernigoi a fare a sportellate al centro dell'attacco. La partenza del Pescara è all'attacco, ma il forcing degli abruzzesi dura un paio di minuti. Poi è il Rimini a prendere fiducia e campo. E questo evidentemente non piace a Baldini che dopo appena 20 minuti cambia due centrocampisti su tre. Ma l'inerzia resta la stessa. Malagrida sulla corsia sinistra è una furia, Cernigoi lega centrocampo e attacco a meraviglia. Tutto questo, però, non basta a mettere nei guai Plizzari. Che deve stare sull'attenti perché a rotazione gli uomini d'attacco romagnoli passano tutti nella sua zona. Ma senza trovare la zampata decisiva. La 'ruota' delle sostituzioni prosegue, in casa Pescara, a inizio ripresa con Baldini costretto a sostituire il suo portiere Plizzari per infortunio. Dopo un quarto d'ora è tempo di cambi anche per Buscè. Che fa partire la staffetta tra 'arieti'. Fuori Cernigoi, dentro Parigi. E anche Lepri lascia, acciaccato, il posto a Bellodi. Poi Dobrev per l'infortunato Cioffi. La ripresa, tra un cambio e l'altro, stenta comunque a decollare. Il Rimini dirige meno le operazioni, crea anche meno chance. Ma non che questo lasci più campo a un Pescara che sembra il lontano parente di quello osannato nelle prime due giornate. Anche costretto dai biancorossi più a difendersi che ad attaccare. Almeno fino a quando spunta Ferraris, all'improvviso. Un colpo di testa, sul suggerimento dalla sinistra di Cangiano, che fa malissimo alla squadra di Buscè. Perché quando si costruisce tanto e si raccoglie niente non è mai una grande notizia. Questo l'allenatore del Rimini lo sa perfettamente.

LA 3ª GIORNATA

Sfida in alta quota tra Entella e Ascoli Perugia a Carpi

Menù ricco quello domenicale nel girone B. Oggi sono in programma sei gare, dopo i tre anticipi di ieri sera. Pcchi puntati sui novanta minuti tra Virtus Entella e Ascoli con i liguri a caccia del tris di successi. Nel pomeriggio faccia a faccia tra le due neopromosse Pianese e Campobasso.
Serie C, girone B (3ª giornata, ore 18.30). Oggi: Pianese-Campobasso (ore 16.15), Carpi-Perugia, Legnago Salus-Vis Pesaro, Pontendera-Sestri Levante, Spal-Lucchese, Virtus Entella-Ascoli (ore 21.15). Ieri: Rimini-Pescara 0-1, Gubbio-Ternana 0-0, Pineto-Arezzo 3-1. Rinviata (18 settembre, ore 20.45): Torres-Milan Futuro.
Classifica: Pescara, Gubbio 7; Virtus Entella 6; Pineto 5; Torres, Perugia, Ascoli, Ternana 4; Vis Pesaro, Campobasso, Pontedera, Arezzo 3; Carpi 2; Sestri Levante, Pianese, Rimini, Lucchese, Milan Futuro 1; Legnago Salus 0; Spal -2.

Le pagelle

Cernigoi ci mette impegno, Cioffi e Parigi non incidono

Colombi 6. Una parata pronti via su Bentivegna poi, in pratica, non è più costretto a dire 'io ci sono'. E non può farlo nemmeno quando davanti, a due centimetri, si trova Ferraris.
Longobardi 6. Ha dalla sua parte il cliente più difficile. Qualche volta barcolla, ma non resta in ginocchio sbarrando spesso e volentieri la strada a Cangiano. Che, però, può comodamente crossare, sul finale, per la testa di Ferraris.
Gorelli 5,5. Per vie centrali gli abruzzesi non sfondano quasi mai e questo fa dormire sonni tranquilli. Per gran parte del match perché poi quando c'è da controllare Ferraris, a un passo dal traguardo, sono dolori.
Lepri 6. È più mobile del compagno di reparto spendendo anche tanto dal punto fisico. Ed è proprio il fisico a tradirlo nella ripresa. Alza bandiera bianca dopo un quarto d'ora (16' st **Bellodi 5,5**. Una mezz'ora in campo nel momento più complicato).
Semeraro 6,5. Per 45 minuti è in spinta continua. Meno reattivo nella ripresa, ma la chiusura su Meazzi, prima di lasciare il campo, è stoico.
Megelaitis 6. È tenace, non molla un avversario ed è anche più propositivo del solito, soprattutto in fase di costruzione.
Langella 5,5. Dopo un primo



tempo a servire palloni millimetrici, perde un po' il filo. Perché quando c'è da correre più verso la propria porta che verso quella avversaria sono dolori.
Garetto 5,5. A un primo tempo generoso e nel vivo dell'azione, segue una ripresa senza grande spirito di iniziativa.
Malagrida 6. Per lui vale quello già detto per altri, anzi forse ancora di più. Fa malissimo al Pescara per poi sparire.
Cernigoi 6. Utilissimo, ma non determinante. C'è da dirlo (16' st **Parigi 5**. Non batte un colpo nella sua mezz'ora in campo).
Cioffi 5. Anche quando ha campo da percorrere tira spesso il freno a mano.

CALCIO
Serie D

Forlì al debutto, Miramari non si nasconde «Arriviamo al via nelle migliori condizioni»

Al Morgagni (ore 16) l'insidioso derby con la Sammaurese. «Abbiamo una gran voglia di giocare e dimostrare che siamo competitivi»

di **Marco Lombardi**

Settembre, andiamo: è tempo d'iniziare. Tutto pronto al 'Morgagni' per la prima di campionato del Forlì della nuova gestione Miramari, opposto oggi (ore 16) alla Sammaurese. Che magari non avrà l'appeal del Ravenna, ma di certo ha il potere di guastare il sonno del popolo biancorosso, memore di una compilation di precedenti agghiaccianti. Insomma, tocca stare in campana.

«**Giungiamo** all'appuntamento nelle migliori condizioni, soddisfatti del lavoro svolto. Siamo pronti a competere e scenderemo in campo convinti delle nostre possibilità per fare risultato pieno», attacca il tecnico felsineo. Che non si cura troppo dei pascoliani: «Ne conosciamo la rosa e l'allenatore, certo, ma all'inizio della stagione le informazioni sul modo di giocare degli avversari sono molto frammentarie. Tendenzialmente, però, non guardiamo in casa degli altri: siamo molto più proiettati su noi stessi».

Baricentro alto, altissimo, a mo' di occupazione militare dell'area nemica («l'idea è quella di schiacciare gli avversari per 90', consci che non sempre saranno d'accordo»), e possesso palla illimitato: questo il piano di battaglia di Miramari. Che ha usato la creta giusta per forgiare un Galletto impavido e spregiudicato: «Abbiamo una gran voglia di giocare per dimostrare che siamo effettivamente una squadra competitiva, una realtà del campionato, perché fino a quando non fai punti e non guadagni le prime posizioni ogni discorso è aleatorio».

Sulla replicabilità del falso nueve, tanto apprezzato a Ravenna: «È una soluzione che rientra nelle nostre corde, indipendentemente dalle condizioni fisiche delle punte che abbiamo ingaggiato, ma anche un'opportunità di giocare in maniera differente. Vedremo di volta in volta quale sarà l'opzione migliore per la partita che andremo ad affrontare, fermo restando che disponiamo di un ampio ventaglio di alternative».

Capitolo formazione: Miramari rivela di aver già deciso grossomodo l'undici titolare «perché il precampionato ha fornito delle risposte, quindi non ci discosteremo da quel tema», pur ammettendo di nutrire qualche dubbio proprio in ragione dell'abbondanza. In ogni caso, «schiereremo quella che riterremo essere la miglior formazione possibile», declinata al 4-3-3; 'accantonati', infatti, sia l'ormai celeberrimo 1-8-1 che l'ancòra più ardito 0-9-1 («una chiara provocazione», ride). Davanti comunque solo panchina, almeno inizialmente, per gli ultimi arrivati Petrelli e Okitokandjo, pronti a subentrare a gara in corso.

Non ci sarà Drudi, per un «problemino sopraggiunto», ma «si tratta di un'assenza 'fisiologica' che rientra nell'alveo di quello che è uno sport traumatico come il calcio». Al 'Morgagni' fischierà Roberto De Stefanis della sezione di Udine, coadiuvato dagli assistenti Piero Mansutti di Basso Friuli e Pierfrancesco Carlevaris di Trieste.

Il probabile 11 (4-3-3): Martelli; Masini, Sbardella, Saporetti, Visani; Campagna, Menarini, Gaiola; Farinelli, Lilli, Macrì.



Davide Macrì, oggi punto di riferimento davanti: fra gli attaccanti è tra i più in forma

LA FORMAZIONE

Attacco a 3, ma verso la panchina Petrelli e Okitokandjo, ancora non in condizione In difesa Drudi ai box

TERZA CATEGORIA

Coppa: vincono Medla, Predappio e Bertinoro

È iniziata ieri nel calcio anche la stagione dei dilettanti provinciali: è scattata infatti la coppa di Terza Categoria, dedicata al ricordo del dirigente della Figc forlivese Renzo Resta. Da segnalare le due vittorie corsare nei due derby del girone A centrate, col minimo scarto, da Medla e Predappio. Nel girone C vittoria casalinga del Bertinoro, riposava l'ArtusiAnna.
I risultati e i marcatori delle squadre forlivesi nel dettaglio: Union Sammartinese-Medla 0-1 (Vaccaro), Bagnolo-Predappio 0-1 (Di Marco, rig.), Bertinoro-Carpinello 2-1 (Massa, Leoni; Masotti). Sabato prossimo, 14 settembre, è in agenda la prima giornata del campionato di Forlì-Cesena.

f. p.

Il cartellone del weekend

Eccellenza, Cava Ronco in casa del Faenza

Serie C (3ª giornata, ore 18.30): Pianese-Campobasso (ore 16.15), Carpi-Perugia, Legnago Salus-Vis Pesaro, Pontendera-Sestri Levante, Spal-Lucchese, Entella-Ascoli (ore 21.15). Rinviata (18 settembre, ore 20.45): Torres-Milan U23. Ieri sera: Gubbio-Ternana 0-0, Pineto-Arezzo 3-1, Rimini-Pescara 0-1.
Classifica: Gubbio, Pescara 7; Entella Chiavari 6; Pineto 5; Torres, Perugia, Ascoli, Ternana 4; Vis Pesaro, Campobasso, Pontedera, Arezzo 3; Carpi 2; Sestri Levante, Pianese, Rimini, Lucchese, Milan U23 1; Legnago Salus 0; Spal -2.
Serie D, girone D (1ª giornata, ore 15): Cittadella Vis Modena-Piacenza, Corticella-Imolese, Fiorenzuola-Pistoiese, Forlì-Sammaurese (ore 16), Lentigione-Tuttocuoio, Ravenna-Prato, Progresso-Sasso Marconi, Tau-San Marino, Zenith Prato-United Riccione.
Eccellenza, girone B (2ª giornata, ore 15.30): Castenaso-Granamica (ore 18.30), Faenza-Cava Ronco, Osteria Grande-Massa Lombarda, Russi-Gambettola, Sant'Agostino-Mezzolara, Sampierana-Vis Novafeltria, Sanpaimola-Reno, Solarolo-Medicina Fossatone. Rinviata (18 settembre, a Morciano, ore 15.30): Tropical Coriano-Pietracuta.
Classifica: Gambettola, Solarolo, Pietracuta, Cava Ronco, Granamica, Medicina Fossatone, Sant'Agostino 3; Castenaso, Massa Lombarda, Mezzolara, Osteria Grande 1; Reno, Russi, Sanpaimola, Tropical Coriano, Sampierana, Faenza, Vis Novafeltria 0.
Promozione, girone D (2ª giornata, ore 15.30): Bakia Cesenatico-Cervia United, Forlimpopoli-Bellariva Virtus, Civitella-Fratta Terme, Diegaro-Young Santarcangelo, Edelweiss-Stella, Frugesport-Sparta Castelbolognese, Riccione-Verucchio (ore 17), San Pietro in Vincoli-Classe, Savignanese-Misano.
Classifica: Savignanese, Cervia United, Civitella, Forlimpopoli, Fratta Terme, Classe, Misano 3; Sparta Castelbolognese, Riccione, Bakia, Young Santarcangelo 1; Diegaro, Edelweiss, San Pietro in Vincoli, Stella, Frugesport, Verucchio, Bellariva Virtus 0.
Prima Categoria, Coppa Emilia-Romagna (2° turno, ore 16.30): Cotignola-Fly Sant'Antonio, Real Fusignano-Bagnacavallo, Sant'Ermete-Real San Clemente, Granata-Roncofreddo, Mondaino-San Bartolo Gabicce Mare, Santa Sofia-Due Emme, Savio-Fosso Ghiaia, Modigliana-Pianta, San Vittore-Ronta Arpax.



Roberto Alpi, presidente dell'Fcr ovvero il Futball Cava Ronco *(Frasca)*

BASKET
Serie A2

Forlì è bella al torneo di Lignano
Autoritaria vittoria contro Cividale

Dopo quella con Pesaro anche in finale una prova eccellente nonostante l'assenza del play Tavernelli

ATTACCO SUPER
Decisiva la precisione dall'arco nel secondo (7/11) e terzo quarto (5/6). Solo nel finale i friulani accorciano

GESTECO CIVIDALE	79
UNIEURO FORLÌ	91

GESTECO CIVIDALE: Marangon 3 (0/2, 1/2), Marks 10 (2/3, 2/4), Redivo 19 (1/4, 4/11), Miani 11 (3/4, 1/2), Berti 6 (2/4), Ferrari 14 (0/1, 4/5), Dell'Agnello 7 (2/3, 1/2), Mastellari 6 (0/4, 1/1), Rota 3 (1/3), Piccione (0/1 da tre). All. Pillastrini.

UNIEURO FORLÌ: Dawson 11 (3/5 da tre), Parravicini 17 (2/3, 3/5), Cinciarini 15 (4/4, 2/5), Tavernelli n.e. Gaspardo 11 (4/6, 0/2), Pascolo 4 (1/2), Magro, Del Chiaro 9 (0/2, 2/3), Pollone 14 (1/2, 4/6), Pinza (0/1 da tre), Harper 10 (2/2, 2/4). All.: Martino.

Parziali: 15-19, 34-44, 50-73.

Quarta partita e quarto successo per l'Unieuro Forlì, che dopo aver sconfitto Pesaro in semifinale batte Cividale, altra sua rivale di A2, e conquista la quarta edizione del Memorial Bortoluzzi, torneo a quattro disputato a Lignano Sabbiadoro.
Eccellente prestazione dei forlivesi, ancora privi di Tavernelli, che hanno sconfitto quella che sarà la loro prima avversaria in campionato al termine di una gara equilibrata nel primo quarto, ma che nella seconda e terza frazione ha decisamente preso la via della Romagna. Questo grazie a una rimarchevole circolazione di palla che ha portato i forlivesi a colpire con continuità e precisione dall'arco, mandando sei uomini in doppia cifra (il primo è stato, tanto per cambiare, Cinciarini verso la fine del secondo periodo): dopo il 2/5 nel primo quarto, un ottimo 7/11 nel secondo parziale e un quasi letale 5/6 nel terzo per un totale di 14/22 dopo 30' (alla fine 16/31, che fa comunque 51%).





Davide Pascolo (padrone di casa in quanto friulano) in un'azione spalle a canestro. A destra, capitan Daniele Cinciarini alza il trofeo del memorial Bortoluzzi

Nell'ultima frazione Forlì ha subìto il ritorno dei ragazzi di coach Pillastrini che hanno vinto il parziale 29-18, ma ormai il punteggio era saldamente in mano a Pollone e compagni. Che, prima nel secondo quarto hanno raggiunto la doppia cifra di margine sul 31-41 a 1'12'' dall'intervallo lungo, dopo una tripla di Parravicini, e hanno chiuso sul +10 dopo la terza bomba di un eccellente Pollone, efficace anche in difesa e nei passaggi. Poi nel terzo periodo hanno dilagato raggiungendo prima il +12 e quindi il +14 (tripla di Harper per il 35-49), poi il +17 (35-52, tripla di un positivo Dawson, in campo quasi 13') e il +19 (canestro di Pascolo 35-54), fino a oltrepassare quota 20 col +23 del 50-73, con cui si è chiuso il periodo dopo la bomba di Parravicini (miglior realizzatore dei suoi). Infine, nella quarta frazione Cividale, trascinata dal solito Redivo e da Ferrari, ha cercato di tornare in scia, ma il massimo che è riuscita a fare è stata risalire a -12 sul 74-86 a 2'29'' dopo un gioco da 4 punti di Redivo.
Note positive in casa forlivese un po' per tutti. Martino ha distribuito i minutaggi (Gaspardo quello più in campo con 25 minuti) e ha ricevuto risposte confortanti da tutti, sia per l'impegno, sia per l'aspetto dell'aiutarsi, poi per la difesa e ovviamente per un attacco a tratti devastante grazie ad azioni ragionate, non a situazioni improvvisate o legate solo al talento.
Prossimo appuntamento per l'Unieuro venerdì e sabato a Modena il quadrangolare con Centro (prima avversaria venerdì alle 18), Rimini e Juvi Cremona.

Stefano Benzoni

BASKET SERIE C

Baskérs, primo test con la Sg Fortitudo

Iniziano i test precampionato per i Baskérs Chemifarma Forlimpopoli, in vista della stagione in serie C interregionale. Oggi la formazione di coach Tumidei affronta infatti il suo primo impegno, partita pur non ufficiale, dopo due settimane di preparazione, sfidando alle 16.30 al palasport di Cesenatico la Sg Fortitudo Bologna, quintetto di C conference Centro. L'ingresso è libero. Sabato prossimo poi, al PalaVending, test col New Flying Balls Ozzano.

Il trionfo e il dramma

Caironi regina dei 100 Sabatini cade nel finale e trascina giù Contrafatto

Martina esulta e poi la giuria decide di assegnare il bronzo ex aequo anche a Monica



Martina Caironi festeggia l'oro



Ambra Sabatini cade e trascina a terra anche Monica Contrafatto

di **Lorenzo Longhi**

Stavano per rifarlo, Martina Caironi, Ambra Sabatini e Monica Contrafatto. Stavano per rifare il podio tutto tricolore nella finale dei 100 metri femminili T63, e alla fine l'oro è stato in effetti azzurro, perché l'ha vinto proprio Caironi in 14"16, ma è un trionfo, il suo (otto anni dopo Rio), che ha un sapore dolceamaro, perché Sabatini e Contrafatto stavano rimontando l'indonesiana Tiarani e sarebbero salite ancora sul podio come seconda e terza se agli ottanta metri la campionessa in carica toscana (in corsia 6) non fosse inciampata, trascinando a terra anche Contrafatto in corsia 7 e lasciando così a Tiarani l'argento e alla britannica Okoh il bronzo. La Contrafatto è giunta quarta per un centesimo e poi dopo il ricorso dell'Italia la giuria ha deciso comunque di assegnarle il bronzo ex aequo con la Okoh. Il ricorso si basava sul netto vantaggio dell'azzurra prima dell'incidente e supportato da un precedente simile accaduto nel 2019 a Doha. Sabatini ha chiuso in lacrime («sono sotto choc – ha detto – ma supererò anche questa e penso già a Los Angeles»), mentre Caironi non riusciva a festeggiare appieno la medaglia vinta.

Tre donne, e c'è tutta l'Italia, nel trio delle Charlie's Angels ieri in finale: bergamasca Caironi (che venerdì compirà 35 anni), toscana la 22enne Sabatini, siciliana Contrafatto, classe 1981, tre storie che si sono intersecate ben prima di Tokyo, quando fecero l'impresa. Ambra Sabatini a Parigi è stata – assieme a Luca Mazzone – la portabandiera italiana, onore che nel 2016 a Rio era toccato proprio a Martina Caironi, mentre Monica Contrafatto, alla bandiera, ha dedicato la sua vita da militare dell'Esercito, quella che le costò l'amputazione della gamba destra a causa di un attentato nel corso di una missione in Afghanistan, nel 2012. E Caironi, già oro nei 100 a Londra e Rio, è stata l'ispirazione sia per Sabatini – che peraltro perse la gamba in un incidente in moto proprio come Martina – e per Contrafatto, che ha sempre raccontato di avere iniziato a pensare alla carriera paralimpica proprio guardando Caironi in tv, quando per lei il futuro era un'ipotesi. Ma, appunto, le Paralimpiadi servono anche a questo, a spiegare che sì: si può fare.



La 4x100 con Stefano Raimondi, Giulia Terzi, Xenia Palazzo e Simone Barlaam

Successo nella 4x100 stile

Una staffetta da favola Nuoto sempre d'oro

A inventarlo, un finale del genere, non sarebbe stato tanto intenso, tanto meraviglioso. Ma l'Italnuoto paralimpica, ieri sera nell'ultima giornata di gare alla Defense Arena, ha chiuso non solo con un risultato record, ma anche con una storia da romanzo. Già, perché l'ultimo oro dell'acqua azzurra è giunto nella staffetta 4x100 stile (34 punti) e, tra i quattro atleti in gara, c'erano Stefano Raimondi e Giulia Terzi, coppia in vasca e nella vita: assieme a Xenia Palazzo e Simone Barlaam hanno dato vita a una gara epocale ottenendo medaglia d'oro e record del mondo (4'01»54). Gioia infinita: con quell'alloro, il nuoto azzurro ha chiuso la sua esperienza parigina con 16 ori, 6 argenti e 15 bronzi, che significa terzo gradino del podio nel medagliere dello sport, con 17 atleti a medaglia, uno score mai ottenuto prima d'ora. E, dulcis in fundo, era anche stata la medaglia numero 69, quella che, in ordine cronologico, aveva permesso di eguagliare Tokyo nel medagliere generale. Parlare di pesca miracolosa sarebbe ingeneroso: no, non è un miracolo il frutto della spedizione italiana in vasca a Parigi 2024, ma la conferma di un movimento che può considerarsi a tutti gli effetti una superpotenza, pur non essendo né la Cina, né gli Stati Uniti, e l'assenza dei russi non toglie nulla. Ieri, nell'ultimo giorno della Paralimpiade francese, prima della staffetta, Alberto Amodeo aveva trionfato nei 100 farfalla classe S8, terza medaglia per lui (secondo oro), mentre Stefano Raimondi era salito per la quarta volta sul primo gradino del podio con la vittoria nei 200 misti classe S10, diventando l'atleta azzurro ad avere ottenuto in Francia i risultati di maggior prestigio a livello individuale. Dopo di loro, Giulia Terzi, cognomen omen, aveva ottenuto il bronzo – suo terzo a Parigi – nei 50 farfalla S7. Poi la conclusione: lei e lui nella stessa gara, l'oro, il record nel mondo e un totale di 22 medaglie a casa, tra Tokyo e Parigi. E dire che, a cominciare la giornata, ci aveva pensato il ciclismo, con la staffetta mista H1-H5 formata da Federico Maestroni, Luca Mazzone e Mirko Testa con un argento di altissimo livello. Poi, in vasca, s'è fatta la storia.

Lorenzo Longhi

Paradressage, la toscana va a medaglia nel Freestyle

Infinita Morganti: è argento

Un'altra medaglia nel paradressage azzurro a Versailles, quella d'argento, è arrivata ieri dal conclusivo Freestyle con musica. E ancora una volta grazie a Sara Morganti **(foto)** in sella a Mariebelle. Ieri nel Grado I il binomio azzurro ha fatto una gara straordinaria per precisione tecnica, armonia e fluidità su musiche di Henry Mancini, Percy Faith e Bert Kempfert, strappando il punteggio di 81,407%. Meglio solo il lettone Rihard Snikus su King of the Dance, oro con 82,487%. Bronzo alla britannica Durward Akhurst su Athene, con 77,747%. Dunque bronzo il primo giorno e argento l'ultimo per l'amazzone toscana che così migliora rispetto ai due bronzi di Tokyo 2020. «Il risultato più bello per me – ha detto – è quello di migliorare me stessa, oggi credo di esserci riuscita». Nello stesso Grado 1 la 21enne torinese Carola Semperboni su Paul ha chiuso con 74,554% al 6° posto con musiche tutte italiane (Ramazzotti, Ricchi e Poveri, Albano, Umberto Tozzi). Secondo miglior punteggio azzurro, nel Grado III, a Francesca Salvadé su Escari. Il 75,820% vale la 5° piazza. Su musiche dei Beatles mixate da Valerio Veronese (della band I Camaleonti) «Francy» ed Escari si sono superati: «Il mio cavallo è stato fantastico – ha detto Salvadé –, ha solo 7 anni e un grade margine di crescita».



Paolo Manili

EN PLEIN

Vincono Amodeo nei 100 farfalla e Raimondi nei 200 misti

SPORT VARI
In vetrina

Luna Rossa, primo ko
Ineos domina ed esulta Ora c'è da battere Alinghi

Louis Vuitton Cup, Round Robin 2: ieri anche il successo su American Magic
Il nostro scafo resta in testa e oggi, nella giornata finale, deve blindare il primato



Luna Rossa nelle acque di Barcellona. Ieri la prima battuta di arresto, ma l'imbarcazione italiana resta al comando

VELA
di **Gianluca Sepe**

È una Luna Rossa in chiaroscuro quella che chiude l'ultimo giorno del Double Round Robin di Louis Vuitton Cap. L'imbarcazione italiana incassa infatti la prima sconfitta nel trofeo preparatorio che deciderà la sfidante di team New Zealand per la 37esima America's Cup.
A infliggergliela è Ineos Britannia al termine di una regata a senso unico per gli inglesi. Nel giorno in cui Luna Rossa avrebbe potuto chiudere il discorso primo posto nel girone sono arrivate la già citata sconfitta e la vittoria contro American Magic. Partiamo da quest'ultima, un match race spettacolare combattuto che ha visto l'equipaggio guidato da James Spithill e Francesco Bruni vincere grazie ad una prova solida che visto il sindacato tricolore fare lo strappo decisivo dopo i primi lati.
La partenza viene vinta dagli statunitensi ma gli italiani sfilano parallelamente agli avversari accendendo un confronto a suon di incroci che impegna gli equipaggi a mantenere la massima attenzione alle precedenze e alle distanze. Verso la fine della prima bolina Luna Rossa comincia a guadagnare e chiude il primo lato in vantaggio di 14''. Il gap tra le due imbarcazioni però sembra essersi ridotto rispetto alle regate delle giornate precedenti e il primo lato di poppa è meno brillante per gli italiani in confronto a quanto ci avessero abituato prima tanto che al secondo cancello il vantaggio è ridotto a 3''. Comincia così un terzo lato fatto di sorpassi e controsorpassi che alla fine vedranno Luna Rossa guadagnare leggermente al Gate 3 passato con 7'' di vantaggio sugli americani. È nella seconda poppa che Luna Rossa compie il passo decisivo per conquistare la regata iniziando a guadagnare in maniera più netta sugli avversari e arrivando al quarto cancello con 19''. Vantaggio che viene rafforzato nell'ultimo lato di bolina, forse uno dei migliori di Luna Rossa in questo Luis Vuitton Cup, aumentando il gap a 26''. Nell'ultimo lato Luna Rossa amministra il vantaggio e chiude in 23'24'' con un vantaggio finale di 22'' su American Magic.
Diverso invece è l'andamento della regata contro Ineos Britannia. Gli inglesi vincono la partenza e da lì in poi marcano stretto Luna Rossa ad ogni manovra dimostrandosi superiori in questo match race anche in condizioni di vento più forte (15-17 nodi). Alla fine Luna Rossa chiuderà con un ritardo di 25'' sugli inglesi. La conquista del primo posto è dunque rimandata a questo pomeriggio, Luna Rossa dovrà vincere contro Alinghi per chiudere al comando il Double Round Robin. Nelle altre due regate di giornata Ineos batte gli svizzeri e American Magic supera Orient Express. Infine nel match race senza punti in palio New Zealand batte Alinghi.

ELEZIONI FEDERNUOTO

Barelli presidente, è il settimo mandato

Paolo Barelli è stato rieletto ieri presidente della Federnuoto con il 77,70% dei voti durante l'assemblea elettiva che si è tenuta a Roma. Al presidente in carica, unico candidato, servivano i due terzi dell'assemblea validamente costituita (era presente l'81,45% degli aventi diritto al voto) per essere confermato alla guida della Federnuoto per il suo settimo mandato.



Mlb, Aldegheri è il primo italiano a vincere un partita

BASEBALL

Nella notte tra venerdì e ieri, Jannik Sinner non è stato l'unico italiano a portare buone notizie dagli Stati Uniti. Determinato, sicuro di sè e spietato come quel Joker ritratto sulla sua fascia sotto il cappello, il lanciatore italiano Samuel Aldegheri (**nella foto**) ha conquistato la sua prima vittoria in carriera in Major League Baseball. Lo ha fatto con autorità e maturità, superando i campioni in carica Texas Rangers grazie a 6 riprese lanciate, un solo punto subito, 3 basi ball e 7 strikeout su 90 lanci effettuati. I Los Angeles Angels si sono imposti per 5-1, realizzando due punti al terzo e tre al sesto inning grazie ad un home run determinante di Logan ÒHoppe. Aldegheri scrive così una pagina indelebile di storia perchè diventa il primo lanciatore nato e cresciuto sportivamente in Italia a vincere una partita in MLB, nel massimo campionato professionistico di baseball al mondo. «È un'emozione grandissima questa vittoria, sono andato in campo a competere questa sera e l'attacco mi ha dato un grande supporto» ha dichiarato il veronese ai microfoni dell'emittente Bally Sports West. «La difficoltà del debutto è andata, l'importante era competere, contribuire alla vittoria dei ragazzi e divertirsi». Aldegheri ha concluso con una dedica verso le persone che lo hanno seguito durante la notte italiana: «Per famiglia e tutti gli amici è uno splendido feeling sapere di avere supporto anche da loro».

Van der Mark mago della pioggia a Magny Cours

SUPERBIKE

Una gara quasi a eliminazione, dove alla fine la spunta Michael Van der Mark su Bmw. Sul bagnato di Magny Cours l'8° round del Mondiale Sbk si apre col successo dell'olandese, bravo in una gara 1 contraddistinta dalle cadute. Col leader di classifica Toprak Razgatlioglu fuori dai giochi dopo essere andato giù durante le FP2, prima finiscono a terra Nicolò Bulega e Jonathan Rea (Yamaha), poi è Garrett Gerloff (Bmw) a finire fuori mentre era al comando. Stessa sorte per Alex Lowes (Kawasaki), dopo la pole. Seconda piazza per il ducatista Alvaro Bautista, terzo un ottimo Danilo Petrucci in sella alla Desmosedici griffata Barni Spark. Bene anche Andrea Iannone, quinto. Oggi alle 11 Superpole Race (diretta Sky, differita TV8 alle 16), alle 15.30 gara 2 (diretta Sky, differita TV8 alle 17).

VUELTA DI SPAGNA

Roglic controlla Crono finale a Madrid

CICLISMO

Va a Edward Dunbar il successo nella 20esima e penultima tappa della Vuelta a Espana 2024, la Villarcayo-Picon Blanco di 172 chilometri. L'irlandese ha vinto precedendo lo spagnolo Enric Mas di 7" e Primoz Roglic di 10", con lo sloveno che resta saldamente in maglia rossa, in vetta alla classifica generale, con un vantaggio di 2'02" da O'Connor e di 2'11" dallo stesso Mas, ed è ad un passo dal trionfo finale. Manca, infatti, solo la cronometro di Madrid (24,6 chilometri) di oggi, per concludere la corsa a tappe spagnola. Per Roglic si tratterebbe del quarto successo finale nella Vuelta.

CALCIO
Serie D

Lo United Riccione riparte da Prato
Match caldo con la matricola Zenith

La squadra affidata a mister Beoni è stata completamente rinnovata rispetto alla scorsa stagione

Il cammino dello United Riccione parte dalla Toscana. Questo pomeriggio i biancazzurri di Loris Beoni si metteranno alla prova, al debutto in campionato, con lo Zenith Prato (calcio d'inizio alle 15 allo Stadio Lungobisenzio che lo Zenith condivide con il Prato), la seconda squadra di Prato, quella capace in poche annate di scalare le categorie, fino a raggiungere i 'cugini' più quotati in serie D. Subito una prova del fuoco per la truppa biancazzurra contro una squadra fresca di promozione e che viaggia ovviamente sulle ali dell'entusiasmo. Meno idilliaca l'estate del club della Perla Verde. A tenere banco sono state più le questioni extra-campo di quelle che si sono 'consumate' sul terreno di gioco. Il trasloco dal 'Nicoletti' al 'Calbi' di Cattolica è stato soltanto l'epilogo finale di un rapporto con la città di Riccione che non è più idilliaco come un tempo. Adesso la parola, però, torna al campo. Torna, appunto, perchè la squadra di Beoni in questo avvio di stagione ha già debuttato in un match ufficiale, quello di Coppa Italia in casa del Castelfidardo. I calci di rigore hanno obbligato la squadra di mister Beoni a salutare subito la competizione cedendo il passo ai marchigiani, per concentrarsi immediatamente sul campionato.



Il nuovo allenatore dello United Riccione, Loris Beoni, la passata stagione alla guida del Montevarchi

Ora il giorno del debutto è arrivato, dopo diverse settimane di preparazione lontano dalla riviera, a Verghereto, dove il Riccione ha svolto un ritiro prolungato. E anche diverse settimane di lavoro sul mercato. Quella a disposizione dell'allenatore ex Montevarchi è una rosa decisamente rivoluzionata rispetto a quella della passata stagione in biancazzurro. Un mix di giovani e meno giovani per provare a occupare quei piani nobili della classifica che per lo United nelle ultime stagioni sono stati sempre un tabù. I novanta minuti tra Zenith Prato e United Riccione saranno diretti dal fischietto della sezione di Brescia Mansour Faye che sarà assistito da Alessandro Giuseppe Fantini di Busto Arsizio e Federico Mucciante della sezione di Milano.

Serie D. Girone D (1ª giornata, ore 15): Cittadella Vis Modena-Piacenza, Corticella-Imolese, Fiorenzuola-Pistoiese, Forlì-Sammaurese (ore 20.30), Lentigione-Tuttocuoio, Ravenna-Prato, Progresso-Sasso Marconi, Tau-San Marino, Zenith Prato-United Riccione.

CALCIO FEMMINILE

Academy con il Parma per gli ottavi di coppa

Niente seconda giornata di campionato per la San Marino Academy che comunque oggi sarà regolarmente sul campo di Acquaviva. Va in scena la Coppa Italia e le biancazzurre della Repubblica sono pronte a vedersela con il Parma per giocarsi l'accesso agli ottavi di finale.

Coppa Italia (sedicesimi di finale). Ieri: Freedom-Ternana 2-1. Oggi: Orobica Bergamo-Lazio, Bologna-Genoa, Chievo-Arezzo, Res-Cesena, San Marino Academy-Parma, Vis Mediterranea-Napoli, Brescia-Hellas Verona.

Inizia oggi il cammino in campionato della Femminile Riccione. Che davanti al pubblico amico del 'Nicoletti' se la vedrà con le venete del Villorba.

Serie C. Girone B (1ª giornata): Accademia Spal-Trento, Chieti-Isera, Femminile Riccione-Villorba, Gatteo Mare-Venezia, Jesina-Ravenna-Sudtirol-Real Vicenza, Vicenza-Tavagnacco. A riposo il Venezia 1985.

DILETTANTI

Rinviata la gara Tropical-Pietracuta

Eccellenza, girone B (2ª giornata, 15.30): Castenaso-Granamica (18.30), Faenza-Cava Ronco, Osteria Grande-Massa Lombarda, Russi-Gambettola, S.Agostino-Mezzolara, Sampierana-Vis Novafeltria, Sanpaimola-Reno, Solarolo-Medicina Fossatone. Rinviata (18 settembre): Tropical Coriano-Pietracuta. Classifica: Gambettola, Solarolo, Pietracuta, Cava Ronco, Granamica, Medicina, Sant'Agostino 3; Castenaso, Massa Lombarda, Mezzolara, Osteria Grande 1; Reno, Russi, Sanpaimola, Tropical Coriano, Sampierana, Faenza, Vis Novafeltria 0.

Promozione, girone D (2ª giornata, ore 15.30): Bakia Cesenatico-Cervia, Forlimpopoli-Bellariva Virtus, Civitella-Fratta Terme, Diegaro-Young Santarcangelo, Edelweiss-Stella, Frugesport-Sparta Castelbolognese, Riccione-Verucchio (ore 17), San Pietro in V.-Classe, Savignanese-Misano. Classifica: Savignanese, Cervia, Civitella, Forlimpopoli, Fratta, Classe, Misano 3; Castelbolognese, Riccione, Bakia, Young Santarcangelo 1; Diegaro, Edelweiss, San Pietro in V., Stella, Frugesport, Verucchio, Bellariva Virtus 0.

Serie D

Il San Marino inizia in viaggio Primo ostacolo il Tau Altopascio

Dopo settimane di allenamenti per il San Marino è arrivato il giorno del debutto. Il campionato dei titani partirà oggi (calcio d'inizio alle 15) dallo stadio comunale Altopascio, impianto di casa del Tau Altopascio, nella provincia di Lucca. Entusiasmo e curiosità accompagnano la truppa di Emmanuel Cascione, debuttante sulla panchina del club biancazzurro che, alla fine dello scorso campionato, è passato da una gestione interamente sammarinese a quella dell'imprenditore Emiliano Montanari. L'estate, dopo la conclusione della scorsa stagione con l'accesso ai playoff, ha portato tante novità nella squadra biancazzurra. Decisamente rinnovata rispetto alla scorsa stagione. Fin qui la squadra di Cascione ha giocato una sola partita ufficiale, in Coppa Italia, uscendo per mano del Castelfidardo. «Una squadra costruita con un mix di giocatori importanti per la categoria», dice Simone Venturi, l'allenatore del Tau che nelle ultime settimane, all'uscita dei calendari, ha iniziato a studiare da vicino la squadra della piccola Repubblica. I titani, matricola la scorsa stagione, quest'anno sperano di ritagliarsi ancora una volta un ruolo da protagonista in un girone che si preannuncia di ferro. Nel quale le romagnole Ravenna e Forlì sembrano intenzionate a farla da padrone. Ma anche il gruppo nutrito delle toscane non si tira indietro pensando ai piani nobili della classifica. Basti pensare alla rinata Pistoiese che pare non abbia nessuna intenzione di partire dalla seconda fila. Insomma, il San Marino si troverà a battagliare con avversari decisamente quotati. Quella costruita dal direttore sportivo Bollini è una squadra nella quale non mancano i giovani, un po' per 'regola' ma anche un po' per scelta. Giovani che saranno guidati da diversi giocatori per i quali la serie D non ha più troppi segreti. Il debutto è alle porte e, in attesa di vedere i biancazzurri all'opera in Repubblica, ai tifosi del San Marino oggi spetta una trasferta non esattamente agevole dal punto di vista dei chilometri da percorrere.



Una settimana fa per i titani di mister Cascione c'è stato il debutto stagionale in Coppa Italia contro il Castelfidardo. Match chiuso con una sconfitta (*foto Pruccoli*)

I novanta minuti tra Tau Altopascio e San Marino saranno diretti dal fischietto della sezione di Nichelino, Hamza El Amil che sarà assistito da Simone Ambrosino di Nichelino e Giuseppe Bono della sezione di Torino.

Prima Categoria

Derby in Coppa Emilia tra Sant'Ermete e Real

Niente campionato ancora per le squadre di Prima Categoria di casa nostra, ma è il momento della seconda giornata di Coppa Emilia. Nel pomeriggio saranno tutti da seguire i novanta minuti in programma tra i padroni di casa del Sant'Ermete e il San Clemente, mentre il Mondaino davanti al pubblico amico attenderà la visita del San Bartolo Gabicce Mare. In programma anche il match tra Modigliana e Pianta, oltre a quello che metterò a confronto S.Vittore e Ronta Arpax.

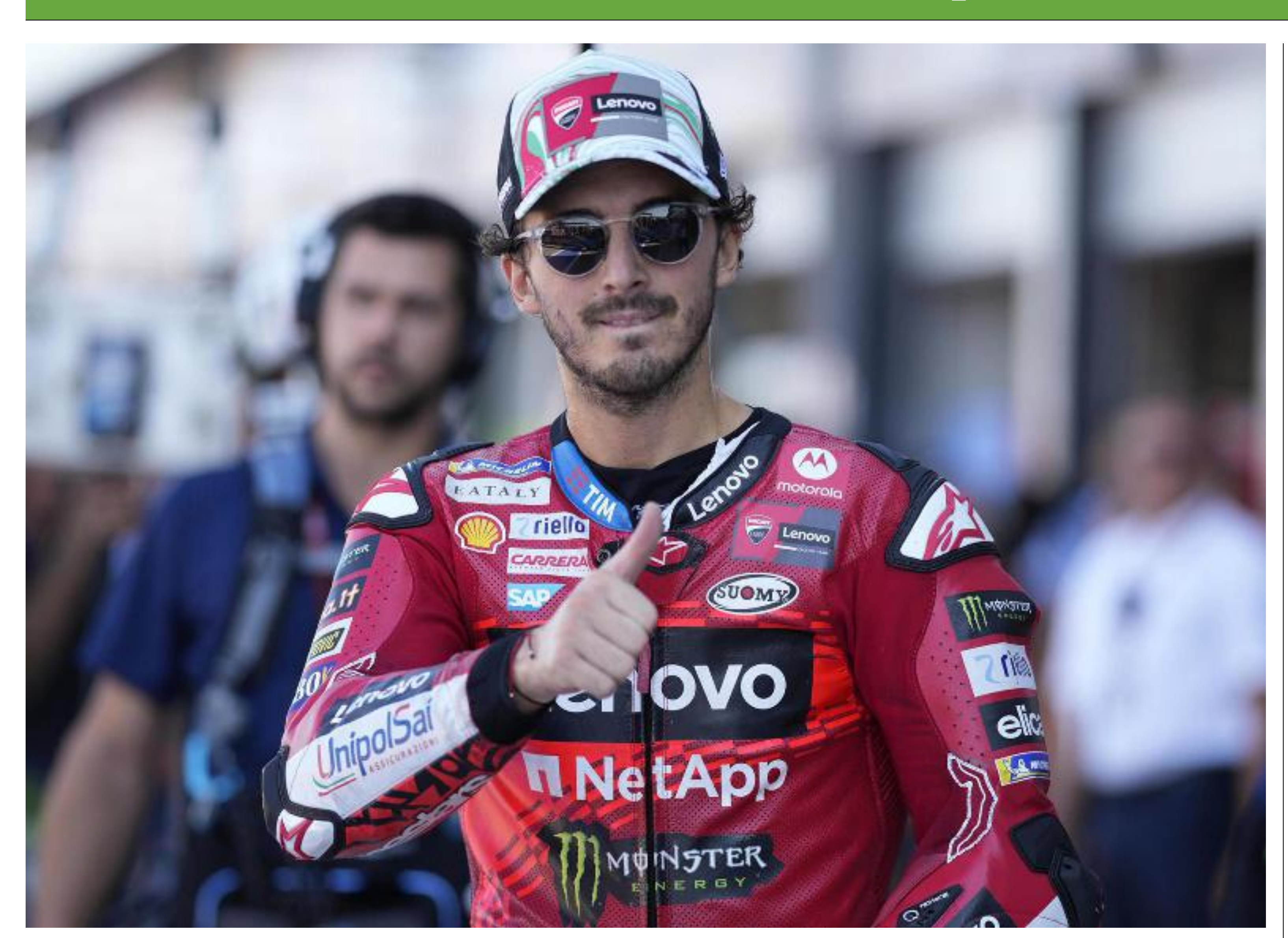
Prima Categoria, Coppa Emilia-Romagna (2° turno, inizio alle 16.30): Cotignola-Fly Sant'Antonio, Real Fusignano-Bagnacavallo, Sant'Ermete - Real San Clemente, Granata - Roncofreddo, Mondaino-San Bartolo Gabicce Mare, Santa Sofia-Due Emme, Savio-Fosso Ghiaia, Modigliana-Pianta, San Vittore - Ronta.

MotoGp

SPECIALE

Per informazioni o richieste
sport@quotidiano.net

Alle 14 il Gran Premio che può dare la svolta



BAGNAIA CONTRO MARTIN MISANO VALE IL MONDO

Lo spagnolo ha allungato nella Sprint, e c'è la mina vagante Marquez



L'INTERVISTA

Ago fa le carte alla volata per il mondiale: «Jorge è istinto, l'altro ragiona»

Galli all'interno



IL FEUDO ROSSO

Il Simoncelli è casa Ducati Ogni volta per i tifosi è una festa

All'interno

Una domenica italiana

Da Leclerc a Sinner, manca soltanto Pecco

Leo Turrini

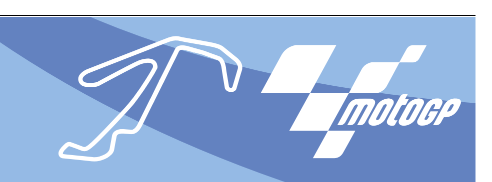
A dirla tutta, manca solo lui. Pecco Bagnaia! Da domenica a domenica, l'ultima settimana è stata un tripudio di italianità spesa al servizio dello sport. Leclerc in trionfo a Monza con la Ferrari. Le tante medaglie di azzurre e azzurri sul palcoscenico della Paralimpiade. Sinner puntualmente in finale agli Open Us di Flushing Meadows. Persino la resurrezione clamorosa della Nazionale di Luciano Spalletti, capace di battere la Francia a domicilio dopo decenni.
A saperla raccontare, questa sequenza di emozioni è l'espressione di un qualcosa che appartiene all'immaginario collettivo. Sicché si torna all'interrogativo di partenza. Chi manca? Pecco Bagnaia. Nel senso che la Sprint Race di ieri a Misano non è stata all'altezza delle aspettative. Il campione del mondo in carica partiva dalla pole, aveva a spingerlo un popolo intero e però poi dall'evento del sabato è uscito un risultato non entusiasmante. Nel senso che ha vinto ancora Martin, lo spagnolo che sta turbando i sogni di Pecco, malinconicamente secondo (ha parlato di disastro, il diretto interessato).
In breve. Adesso tocca a lui. A Bagnaia. C'è un mondiale da salvare e da difendere, sapendo che non cambierà la matrice emiliana del titolo, avendo la Ducati da Borgo Panigale trasformato la MotoGP in una sorta di torneo aziendale monomarca.

Segue all'interno





SPECIALE MOTOMONDIALE
Lo start alle 14



Pecco si rialza, ma non sorride

La Sprint a un Martin scatenato Nel Gp serve un altro scatto

Bagnaia vola in qualifica e si prende la pole, poi nella mini gara Jorge parte da fenomeno e si invola
Il campione in carica è secondo: «Ho più volte rischiato di cadere a causa della gomma anteriore»

dall'inviato **Riccardo Galli**
MISANO ADRIATICO

Pole a Bagnaia e Sprint Race a Martin. Poi, nel presentare il conto del sabato di Misano, la classifica mondiale dice questo: lo spagnolo della Ducati Pramac allunga di tre passi il suo vantaggio su Pecco. E oggi... oggi proverà a staccarlo in gara.
Già, Pecco. Velocissimo nelle qualifiche (record della pista e appunto pole) e per niente soddisfatto di quanto realizzato nella Sprint. «Non sono affatto contento – chiarisce subito il suo stato d'animo –. Non sono soddisfatto perché ho fatto una partenza disastrosa e quando ho provato a prendere Martin non ci sono riuscito. Lui frenava lunghissimo e fortissimo e alla fine sono rimasto secondo».
Un secondo posto che comunque è da rileggere (per completezza) tenendo conto di come Bagnaia è arrivato a questo weekend di Misano, ovvero pochi giorni dopo il botto infernale con Alex Marquez ad Aragon. «Certo – sono ancora parole di Pecco – se ripensiamo a quanto accaduto la settimana scorsa, un secondo posto può andare andare bene, ma lo ripeto, non sono soddisfatto e spero proprio di riprendermi qualcosa in gara. Comunque non è un secondo posto guadagnato ma una vittoria persa».


Jorge Martin allunga in classifica con la sua Ducati Pramac. Nel 2025 sarà in Aprilia

Grandi sorrisi, invece da parte di Martin. «Sono felicissimo – esclama il pilota Pramac –. Ho fatto davvero un bel lavoro. Ho fatto una buonissima partenza... Sì, mi aspettavo di dover lottare di più con Bagnaia, ma quando ho capito che Pecco faceva fatica a venirmi a prendere, ho spinto ancora di più. Ho spinto al massimo per portare a casa la vittoria».
Il sabato di Misano è stato comunque un'apoteosi Ducati. Così subito dietro Martin e Bagnaia, ecco sul podio (il primo per lui in questa stagione) di Franco Morbidelli (sulla seconda Desmo targata Pramac). Ottimo quarto posto per Bastianini (che all'ultimo giro ha provato a soffiare il podio proprio a Morbidelli) e quinta piazza per Marquez (Ducati Gresini). Strana giornata quella di Marc caduto nelle qualifiche (e finito in terza fila) e buon protagonista in rimonta nella Sprint.
Mentre è stata una giornata complicata – dopo la conquista della prima fila con il terzo tempo da parte di Bezzecchi – per i ragazzi del team Pertamina-Vr 46. Bez e Di Giannantonio entrambi fuori.
La parola torna a Pecco Bagnaia, che a Misano ha presentato un casco speciale tutto dedicato ai suoi fans, con disegnata sopra una nuvola rossa, che poi è il nome del suo fan club.
I problemi del pilota Ducati? La gomma anteriore. «Negli ultimi giri – spiega – ho rischiato di andare giù, due o tre volte. A quel punto ha deciso di non forzare più e di evitare rischi».
Rischi che oggi – in gara – Pecco cercherà di evitare cercando di sfruttare al meglio la partenza dalla pole. «Sarà un momento decisivo, come lo è stato per Martin in Sprint. Si questa pista, con questi ritmi prendere subito la testa può essere decisivo, il resto comunque si verdà».
E sarà in qualche modo legato anche alle condizioni del meteo. Ieri su Misano è stata piena estate, con tanto calco e pista 'bollente', oggi le previsioni indicano un cambiamento.

COSÌ AL VIA

GP DI SAN MARINO
Ore 14 Sky Sport MotoGP - differita TV8 Ore 18

1	Francesco Bagnaia	Ita, Ducati	1'30.304
2	Franco Morbidelli	Ita, Ducati Pramac	1'30.589
3	Marco Bezzecchi	Ita, Ducati VR46	1'30.609
4	Jorge Martin	Spa, Ducati Pramac	1'30.645
5	Pedro Acosta	Spa, KTM Gas Gas	1'30.656
6	Brad Binder	Rsa, KTM	1'30.748
7	Alex Marquez	Spa, Ducati Gresini	1'30.878
8	Enea Bastianini	Ita, Ducati	1'30.900
9	Marc Marquez	Spa, Ducati Gresini	1'30.929
10	Fabio Quartararo	Fra, Yamaha	1'31.054
11	Maverick Viñales	Spa, Aprilia	1'31.155
12	Jack Miller	Aus, KTM	1'31.202
13	Aleix Espargaró	Spa, Aprilia	1'31.101
14	Fabio Di Giannantonio	Ita, Ducati VR46	1'31.260
15	Pol Espargaró	Spa, KTM	1:1'31.471
16	Johann Zarco	Fra, Honda LCR	1'31.485
17	Augusto Fernandez	Spa, KTM Gas Gas	1'31.538
18	Miguel Oliveira	Por, Aprilia Trackhouse	1'31.543
19	Raul Fernandez	Spa, Aprilia Trackhouse	1'31.591
20	Alex Rins	Spa, Yamaha	1'31.721
21	Luca Marini	Ita, Honda	1'31.923
22	Takaaki Nakagami	Jpn, Honda LCR	1'32.071
23	Stefan Bradl	Ger, Honda	1'32.972

SPRINT RACE

	PILOTI	TEMPO	PT.
1	Jorge Martin, Spa, Ducati Pramac	19:56.502	12
2	Francesco Bagnaia, Ita, Ducati	+1.495	9
3	Franco Morbidelli, Ita, Ducati Pramac	+1.832	7

LE CLASSIFICHE

	PILOTI	PT.
1	Jorge Martin, Spa, Ducati Pramac	311
2	Francesco Bagnaia, Ita, Ducati	285
3	Marc Marquez, Spa, Ducati Gresini	234
4	Enea Bastianini, Ita, Ducati	234
5	Pedro Acosta, Spa, KTM Gas Gas	152

	COSTRUTTORI	PT.
1	Ducati	438
2	KTM	221
3	Aprilia	219
4	Yamaha	63
5	Honda	33

WITHUB





SPECIALE MOTOMONDIALE
Show al 'Simoncelli'



Riecco Morbidelli, Ducati regina
Un podio 'in casa' per stupire

Franco chiude tra i primi tre dopo più di 1.200 giorni. Festa sugli spalti, c'è anche Kimi Antonelli ai box

dall'inviato **Riccardo Galli**
MISANO ADRIATICO

Franco Morbidelli si è divertito come un matto. Secondo tempo nelle qualifiche (con conseguente partenza dalla prima fila accanto a Bagnaia) e podio (terzo posto) nella Sprint, dopo aver resistito alla grande agli assalti del 'cugino' Bastianini. «Ma che bello dai – sono sue parole –. Volevo una giornata così e alla gente, ai tifosi, dico: venite alla gara, vi aspetto. Faremo grandi cose».
Morbidelli sta bene e il feeling con la Desmosedici sta crescendo di Gp in Gp. Sulla pole sfiorata aggiunge. «Nel giro secco sentivo di poter spingere al massimo e di sfruttare le traiettorie giuste. Bello tornare in prima fila proprio a Misano». Sul podio nella Sprint sottolinea: «Avevo il passo giusto per stare vicino a Pecco e Jorge. Nel finale stava arrivando Bastianini, ma non ho mollato e chiudere al terzo posto mi fa avere buone sensazioni anche per la gara».
«E poi – sono ancora parole di Morbidelli – sono tornato su un podio esattamente 1225 giorni dopo. Sì, proprio 1225 e vi assicuro che li ho contati tutti, uno per uno. Giorno dopo giorno».
Nella gioia del pilota Pramac non ci sono comunque parole di rivalsa nella direzione di chi, da tempo, lo aveva considerato un pilota... passato senza aver lasciato il segno. «Ho un modo mio, un proverbio personale – aggiunge – per rispondere a questo: a chi mi ha criticato non farò mai il dito medio o manderò a quel paese, ma le critiche le ho sempre usate per reagire e puntare a fare bene. A fare buone cose. Ed essere tornato sul podio proprio qui, a Misano, davanti ai miei amici, alla mia gente è una festa incredibile».
E l'Italia è stata protagonista anche in Moto3 (Lunetta, con la moto numero 58 del team Simoncelli, ha chiuso con il secondo tempo, mollando la pole per appena 4 decimi) e soprattutto in Moto2, dove Arbolino (Marc Vds) e Vietti (Red Bull) hanno portato a casa pole e secondo posto, puntando così a un duello tutto azzurro in occasione della gara di oggi.
Festa e colori, hanno accompagnato la seconda giornata del weekend di Misano. Pubblico delle grandi (grandissime) occasioni, paddock affollato di big delle due ruote (da Dovizioso a Capirossi e Uncini, entrambi con compiti istituzionali). Misano aspetta e si coccola Agostini, mentra sulla griglia di partenza e al muretto, a raccogliere il boato del pubblico è stato Valentino Rossi che in mattinata ha lavorato al box del suo team, seguendo le sensazioni delle moto di Di Giannantonio e di Bezzecchi, prima calarsi nella festa della gente della 'sua' Misano.
Accanto a lui l'amico Kimi Antonelli che ha scelto il Gp di San Marino come prima uscita... ufficiale da pilota della Mercedes nel Mondiale di Formula Uno 2025. Kimi ha fatto un blitz al box Aprilia e ha parlato con il numero uno della squadra di Noale, Massimo Rivola. Quindi in griglia di partenza ha voluto salutare l'amico Bagnaia.
Il programma. Oggi warm up (9.40) e poi le gare. Moto3 alle ore 11; Moto2 alle 12.15; MotoGp alle 14. Tutto in diretta su SkyMotoGp, in chiaro su Tv8 e in streaming su Now.


Il podio della Sprint: Morbidelli (3°), Martin (1°) e Bagnaia (2°) *(Instagram @motogp)*


Kimi Antonelli ieri ospite ai box

UNA DOMENICA ITALIANA

Da Leclerc a Sinner Manca solo Pecco

Segue dalla **Prima**

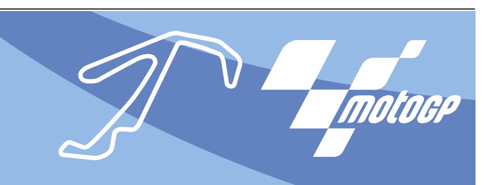
Leo Turrini



Eppure, anche nel diluvio di una tecnologia iper sofisticata, sempre l'elemento umano ha la prevalenza. Bagnaia ha una sua identità specifica, non è un clone di Valentino Rossi e ha il legittimo diritto di candidarsi alla consacrazione individuale, personale, intima.
Dipende da lui, oggi pomeriggio dalle 14. Magari potrebbe trovare ispirazione in Leclerc, in Sinner, in Luciano Spalletti, nelle eroine e negli eroi della Paralimpiade parigina.
C'è una storia non da scrivere, ma da completare. Sulla pista che porta il nome del Sic, uno che per estro e fantasia era davanti a tutti.
Auguri a Pecco e a tutti noi.



SPECIALE MOTOMONDIALE
L'intervista



Ago «Martin che istinto, Pecco nel suo regno»

L'otto volte campione del mondo 500 e una stagione caldissima: «Jorge è fortissimo, ma Bagnaia ottiene il massimo dalla sua moto»

di **Riccardo Galli**

Giacomo Agostini, quanto le piace questo Mondiale 2024?
«Molto. Stiamo vivendo una stagione davvero interessante, assolutamente combattuta. Una volta a comandare è un pilota, la volto dopo tocca all'altro. E' stata ed è un'altalena di situazioni e questo regala tanto spettacolo».
Il duello Pecco-Martin sarà il tema dominante della parte finale del Mondiale?
«La classifica dice questo e in qualche modo ha sempre detto questo dall'inizio della stagione. Poi ci sono altri piloti molto forti che di tanto in tanto hanno dato una bella sferzata al campionato. Prendiamo quello che Bastianini ha fatto a Silverstone, bello no?»
Detto questo, Bagnaia... è Bagnaia e quindi il vero favorito: condivide?
«Sì, ma bisogna andare oltre il pronostico. Si deve spiegare perché Pecco è lì, con grandi meriti, pronto a prendersi un altro titolo. Bagnaia è il più 'freddo' di tutti, e quindi anche di Martin. Bagnaia è il più attento a tutto... guardate la messa a punto della moto. Lui è diventato scientifico nell'ottenere il massimo dalla sua Ducati. Dà il colpo giusto alla fine delle prove. Ha stabilito i tempi, i suoi tempi, per studiare la moto, sfruttarne le caratteristiche e firmare il giro e la prestazione migliore».

CAMPIONATO APPASSIONANTE
«Abbiamo visto tanti colpi di scena. è stata un'altalena di emozioni»


Giacomo Agostini, 82 anni, per otto volte si è laureato campione del mondo nella classe 500

E Martin?
«Martin è fortissimo. E' sicuramente più istintivo e questo lo ha portato a qualche scivolatina di troppo...Capita a tutti, sia chiaro, ma alla fine certe cose le paghi sempre alla fine di una stagione».
Intanto siamo arrivati a Misano: qui la differenza potrebbero farla anche il pubblico e il tifo da stadio. Bagnaia 'gioca' in casa?
«Può darsi, anche se, secondo me, a Misano la vera differenza la fanno le tante curve e le continue frenate a cui sono soggetti moto e piloti. Sia chiaro, quella romagnola non è una delle piste più impegnative del Mondiale, ma sicuramente è altamente tecnica e fare bene qui significa portarsi a casa punti pesanti, complicati. In questa pista si accelera da matti per poi frenare in fretta e questo offre uno spettacolo molto bello per chi sarà in tribuna».
A proposito, dopo Misano ci sarà ancora... Misano: il raddoppio di Gp la convince?
«Mi convincerà quando avrò visto se anche alla sfida numero due ci saranno tante persone. Di sicuro saranno tappe bellissime, ma non so se tutti gli appassionati, i tifosi e gli amanti delle moto che sono qui adesso si permetteranno un altro weekend. Io spero di sì, ci mancherebbe».
Chiudiamo con una finestra sul 2025: il mercato piloti ha mischiato le carte in modo incredibile. Ducati ha scelto Marquez e perso Bastianini, Bezzecchi e Martin. Aprilia ha fatto un gran salto in avanti... Che accadrà con il nuovo anno?
«Primo, io sono dell'opinione che il mercato migliora tutti e fa bene a tutti. Secondo, troppi buoni piloti erano tutti là, sotto la stessa bandiera. Terzo, Ducati ha sì rinunciato ad alcuni top-rider ma ne ha altri che sono rimasti e sono fortissimi. Tutto questo per dire che mi aspetto un grande 2025 con almeno un paio di marche in più, Aprilia e Ktm possono puntare con decisione al titolo».

IL MERCATO PILOTI E IL 2025
«Ducati ha rinunciato ad alcuni top rider, mi aspetto Aprilia e Ktm in crescita»



La vittoria di Bastianini a Silverstone: per Agostini è uno dei piloti in grado di dare una sferzata al Mondiale

LA CARRIERA

Uomo dei record con 15 titoli iridati

Giacomo Agostini è nato a Brescia il 16 giugno 1942. E' il pilota più titolato della storia del Motomondiale, con quindici titoli iridati (otto nella 500 con 68 vittorie, sette nella 350 con 54 successi), correndo tra il 1963 e il 1977. Magico e irripetibile il triennio 1968-1970, con i successi raccolti in tutte le gare della 500 e della 350: furono ben diciannove, un record, nell'ultima delle tre stagioni. Le 123 vittorie in 190 gare rappresentano un record ineguagliato. Da ds del Team Agostini, con Yamaha, ha poi vinto altri 6 titoli iridati.





SPECIALE MOTOMONDIALE

Il personaggio



Lunetta, pilota-carabiniere

Un trampolino per talenti L'Arma 'sposa' la velocità

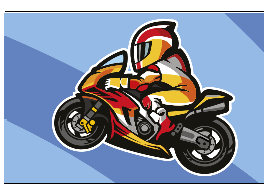
Luca sarà il primo motociclista a entrare nel gruppo sportivo dei militari
La promessa della Moto 3 nel futuro: farà da apripista ad altri ragazzi

Feste, sorprese e grandi novità. Il weekend di Misano è anche questo.
E di sicuro la mossa della Federazione, nell'occasione rappresentata dal suo presidente, Copioli, è di quelle destinate a lasciare il segno.
La Federazione Motociclistica Italiana prosegue nel suo impegno per la crescita e il supporto dei giovani talenti. E lo fa in collaborazione con i Carabinieri, grazie al cui supporto si è è arrivati all'ingresso di Luca Lunetta nel Centro Sportivo dell'Arma dei Carabinieri.
Una grande novità, visto che Lunetta sarà il primo motociclista ad entrare nel gruppo sportivo dell'Arma, nonché un importante tassello per il futuro, che darà la possibilità ad altri piloti di seguire lo stesso percorso. L'annuncio è stato dato in una gremita conferenza tenutasi al Centro Tecnico FMI di Misano, nella quale è intervenuto anche il Ceo di Dorna Carmelo Ezpeleta.
Luca Lunetta, nato a Roma il 27 maggio 2006, è uno dei piloti di punta del progetto Pata Talenti Azzurri, con il quale la FMI supporta la crescita dei giovani più promettenti, abbracciando diverse specialità. Nel 2024 infatti la lista conta ben 70 piloti suddivisi per otto discipline (Velocità, Motocross, Enduro, Trial, Supermoto, Speedway, Flat Tack e Quad).
Il romano è giunto al suo settimo anno di presenza tra i Talenti. Giovanissimo ma già ricco di esperienza, Lunetta ha seguito il percorso formativo federale che ha contribuito ad accompagnarlo al Mondiale. Raccogliendo successi in ogni fase, a partire dalle Minimoto, passando per il titolo di Campione Italiano al CIV e approdando alle competizioni internazionali. Fino ad arrivare, grazie al prezioso supporto di Paolo Simoncelli e del suo Team, al Mondiale Moto3. E al primo podio iridato ottenuto nell'ultimo appuntamento di Aragon.
Giovanni Copioli ha così annunciato la mossa che coinvolge il pilota del team Simoncelli e l'Arma dei Carabinieri. «L'ingresso di Lunetta nel Centro Sportivo dell'Arma dei Carabinieri è un traguardo storico, visto che Luca sarà il primo motociclista del Gruppo. Ancor più importante perché quest'esperienza aprirà le porte ad altri ragazzi».

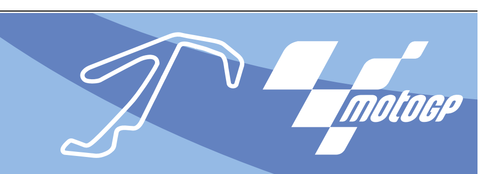
Riccardo Galli



Il presidente FMI Giovanni Copioli, Luca Lunetta e Paolo Simoncelli



SPECIALE MOTOMONDIALE
Il mercato piloti



Tutto su Bezzecchi-Martin

Aprilia e il sogno mondiale Gp al profumo di futuro

Il capo Massimo Rivola pensa già in grande per il 2025 e vuole miglioramenti
Vinales ed Espargaro chiamati al cambio di passo per la grande volata con la RS

di **Riccardo Galli**

Massimo Rivola, numero uno dell'Aprilia, punta forte sul 2025. Dentro due super-big come Martin e Bezzecchi con l'obiettivo assolutamente dichiarabile: puntare dritti al titolo mondiale. E' questo il passato recente (roba di appena qualche settimana) di Aprilia. Racconta, dunque, quanto la casa di Noale sia stata attiva, attenta e decisa alla giostra del mercato piloti innescato dallo sbarco di Marquez sulla Ducati ufficiale.

Poi, certo, c'è il presente da gestire, programmare e sfruttare per poi presentarsi al portone della nuova annata con le ambizioni che dicevamo. Tra Martin e Bezzecchi dovrà spuntare il vero erede di Max Biaggi, del suo cuore vincente Aprilia, ma i piloti di oggi, Aleix Espargaro e Maverick Vinales hanno la possibilità (e in qualche modo l'obbligo, il dovere) di sistemare la Rs-Gp nelle posizioni migliori della stagione.

Gara dopo gara, senza più progetti da padroni della stagione, ma con la possibilità di consegnare ad Aprilia buoni risultati e magari anche qualche vittoria. Il Gp di Misano, ad esempio, appare come il palcoscenico giusto e spettacolare per accompagnare l'Aprilia dove potrebbe tranquillamente stare, ovvero nel ruolo di prima concorrente della Ducati. Il progetto MotoGp firmato e portato avanti da Rivoli ha vissuto e vive su step decisivi nella crescita e nel salto in avanti della moto e mentre Aleix è stato il pilota giusto per seguirne lo sviluppo e l'accelerazione nel collocare la Rs-Gp fra le protagoniste degli ultimi mondiali, Vinales (non lo si può nascondere) avrebbe dovuto portare qualcosa di più sul piano dei risultati e dei punti in classifica.

Ecco, quindi, quello che Aprilia si aspetta dai piloti di oggi e, da Misano in poi, di raccogliere nell'ultima parte della stagione. Poi si accenderanno i riflettori sul futuro, sull'arrivo di Martin e di Bezzecchi. E questa sarà davvero tutta un'altra storia. Una storia mondiale.



Aleix Espargaro si ritirerà a fine stagione: nel 2024 ha vinto la Sprint a Barcellona





SPECIALE MOTOMONDIALE
I segreti del tracciato



La pista

Lunghezza 4.226 metri

Curve a sinistra 6

Rettilineo più lungo 550 m

Curve a destra 10

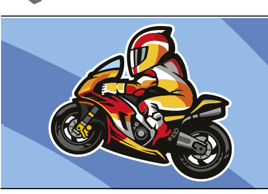
Record in gara
Francesco BAGNAIA (Ducati) 10 settembre 2023
1:31:791

Record in qualifica
Jorge MARTIN (Ducati Team Pramac) 9 settembre 2023
1:30:390

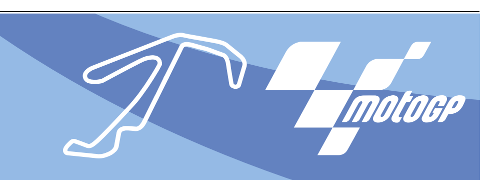
1 115 km/h
2
3 Variante del Parco 155 km/h
4 75 km/h
5 Rio
6 120 km/h
7
8 Quercia 80 km/h
9
10 Tramonto 75 km/h
11 Curvone
12 260 km/h
13
14 Carro 65 km/h
15 135 km/h
16 Misano 105 km/h
S 275 km/h

Frenata più impegnativa: curva della Quercia, da 291 km/h a 83 km/h in 5,1 secondi e 246 metri





SPECIALE MOTOMONDIALE
Tutti i signori di Misano



L'ALBO D'ORO DELLA TOP CLASS


USA
1985
1986
Eddy **LAWSON** Yamaha


ITA
2008
2009
2014
Valentino **ROSSI** Yamaha

IL PLURIVINCITORE


SPA
Marc **MARQUEZ** Honda



2015
2017
2019
2021
Gp dell'Emilia Romagna





ITA
2018
Andrea **DOVIZIOSO** Ducati


USA
1987
Randy **MAMOLA** Yamaha


SPA
2010
2016
Daniel **PEDROSA** Honda


ITA
2020
Franco **MORBIDELLI** Yamaha


ITA
2021
2022
Francesco **BAGNAIA** Ducati


AUS
2007
Casey **STONER** Ducati


SPA
2011
2012
2013
Jorge **LORENZO** Yamaha


SPA
2020
Gp dell'Emilia Romagna
Maverick **VINALES** Yamaha


SPA
2023
+ Sprint
Jorge **MARTIN** Yamaha

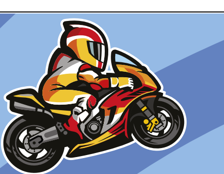
Withub





SPECIALE MOTOMONDIALE

I protagonisti



Caro nemico amatissimo

Marc Marquez e la Ducati Sull'Adriatico è già un re

Il campione spagnolo salirà sulla Desmosedici ufficiale dal prossimo anno
Col Team Gresini è tornato alla vittoria: e vuole cogliere la sua quinta qui

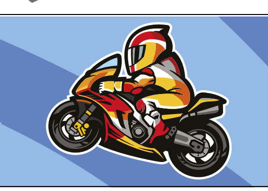
di **Riccardo Galli**

Eppure, nemmeno tanto tempo fa, anzi – basta correre indietro appena alla stagione scorsa –, era il 'nemico dei nemici'. Il rapporto logoro e insanabile con Valentino, la raffica di Mondiali portati in Giappone a casa della Honda, la Ducati... sempre e solo nel mirino.
Già, quella Ducati oggi è casa sua. E in qualche modo anche Misano lo è diventata. Bella storia quella del talento spagnolo che dai fischi e l'antipatia è passato, grazie allo sbarco nel team di Nadia Gresini e un futuro in sella accanto a Bagnaia, ad essere uno dei Re di Misano.
Avete visto come sono andate le cose al World Ducati Week, la superfesta delle Rosse andata in scena sulla pista romagnola? Marquez è stato accolto, applaudito e accarezzato come uno che alla Ducati potrà dare, portare e regalare tanto. Sì, proprio Marquez, che tolti i panni del nemico da battere ha indossato bene e in fretta quelli del pilota che può far sognare. Senza resettare spazio a Bagnaia, per carità, ma quello che girerà in queste ore sulla pista di Misano, in sella a quella Desmo targata Gresini, non è e non sarà più un rivale da mettere nel mirino, ma un pilota che con la sua scelta di salire in sella a una Ducati (oggi e in futuro) ha saputo portarsi dietro anche le sensazioni belle e forti di chi ha deciso che può far sognare anche coloro che appena qualche mese fa lo indicavano come il più terribile e temibile) degli avversari.
A Misano, insomma, si potrà vedere girare in scooter e sorridere davanti ai fotografi anche lui, che nella gerarchia delle popolarità, andrà a piazzarsi così subito dopo Bagnaia, ma già accanto a Bezzecchi e Bastianini, ovvero gli altri eroi sicuri per il popolo del Gp di San Marino.



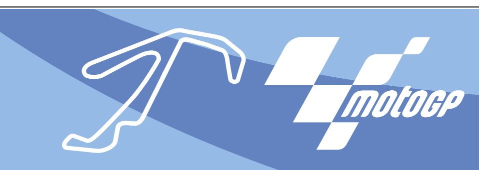
Marc Marquez scatta un selfie con i tifosi, dal prossimo anno avrà una Ducati ufficiale

Marquez, al Wdw, ha lanciato un segnale forte e chiaro alla gente che sarà in tribuna nel weekend di questo Gp: ha una voglia matta di scalare posizioni e mettersi a ridosso dei migliori con la Ducati Gresini e fissare un appuntamento speciale per il prossimo anno, quando tornerà a Misano ancora su una Dedsmosedici, ma sarà quella color rosso, quella identica alla Desmo di Bagnaia. Quella con cui punterà dritto al titolo Mondiale. Ma questa, sia chiaro, è già tutta un'altra storia.



SPECIALE MOTOMONDIALE

Nel segno di Valentino



Con Rossi c'è più gusto

Il Dottore come a casa sua Un mito sempre in pista

Vale sarà al Gp di San Marino e della Riviera di Rimini con il team Pertamina-Vr46
L'attesa dei tifosi sul tracciato che ha visto la leggenda dare sempre spettacolo

di **Riccardo Galli**

Rossi c'è. Sempre e comunque. Del resto, un Gp di Misano, senza la carezza di Valentino che Gp sarebbe?
Misano, è sempre bene ricordarlo, è casa sua. Casa Rossi. Qui dove sono andate in scena alcune delle sue gare più intriganti, ma soprattutto dove Valentino sa far crescere (bene) i ragazzi della sua Academy. Fra giri al limite, lezioni di tattica con il box trasformato in una sorta di aula universitaria e, perché no, una grigliata nel locale giusto, a due passi dal mare.
Dici Misano e inevitabilmente dici Rossi. Sì, anche il Rossi di oggi, quello che passa da queste parti ancora in moto, ma che sempre da queste parti ha messo in fila i primi (e decisivi) giri da pilota delle quattro ruote prima di avventurarsi nel mondo dell'Endurance, dell'Europeo, della 24 Ore de Le Mans.
Valentino è atteso al Gp non solo per seguire il lavoro del suo team del Pertamina-Vr46, con Bezzecchi e quel Di Giannantonio che sarà il suo top-rider anche per i prossimi due Mondiali. Rossi è atteso a Misano anche perché la gente lo vuole. Vuole applaudirlo come se fosse ancora lì per dare la caccia a una pole o magari per apprezzare una delle sue rimonte vincenti che per anni sono state le linfa bella e vincente della storia del Motomondiale.
C'era una volta Rossi, potrebbe iniziare così, la bella favola di Misano, ma quel Rossi, quel ragazzo con il numero 46 c'è ancora oggi. Un'occhiata ai banchini lungo la pista, o ai colori sugli spalti ed ecco che nonostante l'amore e le imprese di Bagnaia e i sogni consegnati alla gente da tanti altri piloti, le 'macchie' del giallo di Vale sono ancora tante. Il giallo dei cappellini e quello delle bandiere con stampato sopra quel numero 46 che poi è un marchio di fabbrica.
Giallo e 46, sì, proprio come un tempo, proprio come adesso che Rossi rimane una leggenda, un'icona, un pilota unico da salutare e inseguire per un selfie come se il tempo non fosse mai passato. Mentre in pista, a darsi battaglia sono i suoi ragazzi, quelli che studiano qui, sull'asfalto romagnolo e poi vanno a dare spettacolo ovunque, nel mondo. Sempre e solo nel segno di Valentino.

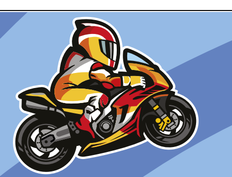

Valentino Rossi ieri ai microfoni di Sky sulla griglia di partenza di Misano





SPECIALE MOTOMONDIALE

I grandi eventi



Sarà due volte Misano

La Romagna concede il bis per un futuro in cassaforte

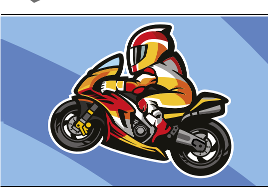
Niente tappa in Kazakistan: si corre al 'Simoncelli' anche il 22 settembre
Per Dorna e Liberty il tracciato è un approdo sicuro in chiave calendario

di **Riccardo Galli**

Il bis è già confezionato. Ed lì, dietro l'angolo. Appena un weekend di riposo, il prossimo, e la settimana successiva i riflettori della MotoGp torneranno a illuminare Misano.
Bella storia quella del «Marco Simoncelli» con un autentico blitz di mezza estate – dopo che Dorna ha deciso di resettare la tappa del Mondiale, in Kazakistan –, quando ha colto al volo di concedersi un Misano-bis. Una doppia tappa già messa sul conto della stagione del Covid e tornata di nuovo in calendario in questo 2024 tutto da vivere. Misano, insomma, ha raddoppiato, quasi a voler lanciare messaggi sul futuro. Il futuro di una MotoGp che potrebbe essere destinato a variazioni, cambiamenti, mutazioni dopo che Liberty, ha deciso di abbracciare il circo e il mondo delle due ruote e di metterlo accanto a quello della Formula Uno.
Essere lì, pronti a raccogliere l'occasione di un secondo Gp stagionale, di una seconda tappa di un Mondiale che sta regalando sensazioni incredibili, da' alla gestione e alla vita del circuito romagnolo una forza contrattuale importante. E preziosa. Raddoppiare la presenza nel 2024, infatti, non significa soltanto portarsi a casa il circo bello, rumoroso e spettacolare, dei duelli fra Bagnaia e Marquez, o un'altra raffica di quelle staccate da brividi di Martin e Bastianini. Raddoppiare Gp nel bel mezzo di questa stagione, vale assolutamente qualcosa di più per una pista dove l'estate, grazie anche ai maxi raduni di Aprilia e Ducati, è diventata l'habitat naturale del mondo delle due ruote.
Due weekend di gare, entrambi a settembre, sulla pista romagnola hanno un valore assoluto su cui anche Dorna e Liberty avranno modo di riflettere in direzione del futuro. L'occasione del raddoppio è in qualche modo un qualcosa che si spinge assolutamente oltre il semplice concetto di evento sportivo (e che evento), ma può e deve apparire uno spunto decisivo per chi dovrà decidere i prossimi calendari e non vuole avere più sorprese (in negativo) come furono Cina, Finlandia, Kazakistan e India.
La MotoGp non può e non deve permettersi di sbagliare. E Misano c'è. Non una, ma due volte.

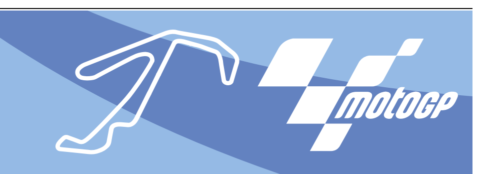


C'è una marea rosso Ducati pronta a invadere...per due volte, la pista di Misano



SPECIALE MOTOMONDIALE

Nel 2018 tre vittorie italiane



La curva della leggenda

Alla Quercia la differenza Vince chi frena meglio

I dati parlano chiaro, uno dei punti più spettacolari del circuito è decisivo
Le moto passano dai 288 km all'ora a 73 in poco più di duecento metri

di **Riccardo Galli**

C'è un Gp di Misano che bisognerebbe rivedere. E che comunque occupa uno spazio importante nella storia della pista romagnola.
E' il Gp di San Marino e della Riviera di Rimini del 2018, passato alla storia per il trionfo dei piloti italiani, capaci di far risuonare l'inno di Mameli per tutte le gare. Ad aprire la serie fu Lorenzo Dalla Porta, impostosi con 58 millesimi di vantaggio su Jorge Martin in Moto3. Più agevole la vittoria di Francesco Bagnaia in Moto2: oltre 3 secondi di margine su Miguel Oliveira.
Completò il tutto Andrea Dovizioso, aggiudicandosi la gara della MotoGP con un vantaggio di 2,8 secondi. Tutti e tre i vincitori impiegarono quel giorno pinze Brembo.
E' proprio dalle analisi tecniche di Brembo che si va a scoprire uno dei segreti della pista. Sicuramente uno dei punti più spettacolari del tracciato. La curva più dura del Misano World Circuit Marco Simoncelli per l'impianto frenante è la numero 8, conosciuta come Quercia: le MotoGp passano da 288 km/h a 73 km/h in 4,6 secondi in cui percorrono 213 metri grazie al carico di 6,3 kg sulla leva del freno. La decelerazione è di 1,5 g e la pressione del liquido freno tocca i 13,5 bar. Il fluido freni Brembo HTC64, in uso in MotoGp, è invece contraddistinto da altissima resistenza alle alte temperature ambientali. Il suo punto di ebollizione a secco è addirittura di 335°C.
Quindi, ecco un'altra curiosità da rileggere quando la MotoGp fa tappa al 'Simoncelli'.
Spesso nella titolazione delle competizioni motoristiche non viene rispettata la geografia del luogo che le ospitano. Celebre è il caso del GP di San Marino che non si è mai corso nella piccola repubblica sovrastata dal Monte Titano. Il GP di San Marino (si parla della Formula Uno) si è corso 26 volte dal 1981 al 2006 ma sempre ad Imola, in provincia di Bologna.
Ma anche il GP di San Marino motociclistico debuttò ad Imola nel 1981, ma poi si trasferì al Mugello e iniziò l'alternanza tra le due piste. Dal 2007 però si corre sempre nella cornice di Misano Adriatico, a 30 km da San Marino.



Dovizioso sul podio di Misano nel 2018. Tutti i vincitori utilizzavano freni Brembo





SPECIALE MOTOMONDIALE

Una tradizione che si rinnova



Misano, terra rossa del tifo

La Ducati gioca in casa E la città si rifà il look

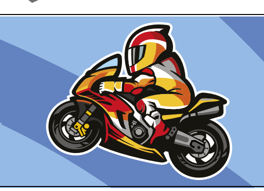
Tradizionale appuntamento romagnolo per i fan della casa di Borgo Panigale
La Tribuna C sulla curva del Carro è il ritrovo tradizionale durante la gara

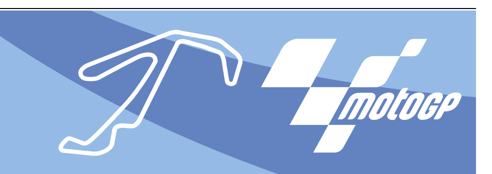
di **Riccardo Galli**

Da queste parti parlare di... terra rossa non è esattamente un riferimento specifico al mondo del tennis. O magari chissà a quale torneo dello Slam.
Qui, a Misano, la terra rossa è una sorta di immagine che porta dritto al tifo, a quello che si vede e accadrà sulle tribune o sul prato, quando a girare saranno la Ducati di Pecco Bagnaia o quella di Enea Bastianini. Loro che il rosso Ducati lo fanno girare per il Mondo. Loro che sanno bene che qui vincere è un po' come essere a casa. Nel giardino di casa, con le bandiere che raccontano bene la passione per le Rosse e il cuore (sportivo e non) che batte sempre più forte quando arriva il suono forte e chiaro di una Desmo che sfreccia sempre a testa alta.
Il popolo Ducati, anche questa volta, si è dato appuntamento a Misano. E come al solito ecco che il feudo degli appassionati delle Desmo e dei suoi piloti, sarà la Tribuna C, sulla curva del Carro, una zona cruciale del circuito che assicura una visione della gara emozionante. La tribuna è coperta, con posti numerati e abbellita da un maxi-schermo per non perdersi nemmeno un istante del Gran Premio. Ma la passione della gente del Feudo Ducati sarà ovunque e non solo al 'Carro'. Il rosso che rappresenta Pecco e che in qualche modo raccoglie le emozioni anche di tutte le altre Ducati presenti in pista, correrà in fretta nella zona del paddock, dove la caccia al pass è una sorta di rito che si consuma nelle settimane (forse anche nei mesi) che precedono la tappa del Mondiale al «Simoncelli».
Il via vai del popolo delle Ducati colorerà di rosso anche le vie che vanno verso il circuito. Il rosso Ducati sarà una festa, prima, durante e anche dopo la Sprint Race e la gara. L'appuntamento – quello da gestire con la consueta scaramanzia – è per tutti in zona podio, dove i piloti Ducati sono attesi perchè... essere lì significherebbe aver regalato ai ducatisti un qualcosa di speciale. Di assolutamente bello, speciale e spettacolare.
Accadrà tutto qui, da queste parti, dove parlare di terra rossa non significa ricordare chissà quale impresa di Sinner. Qui il rosso è solo e soltanto quello del cuore Ducati.



Pecco Bagnaia saluta il pubblico del World Ducati Week al circuito di Misano





L'esercito della salvezza

Da Kenny Roberts 1980 marshall sempre presenti

Nel weekend saranno 293 gli uomini e le donne addetti alla pista
Arrivano dalla regione, ma anche da Lombardia, Veneto e Toscana



Kenny Roberts su Yamaha, nel 1980 fu il primo a vincere il Gp di Misano

Il Gp di San Marino e della Riviera Romagnola è il ventesimo gran premio consecutivo da quando nel 2007 tornò il motomondiale nella Motor Valley, il trentesimo ospitato da Misano nella sua storia. Il primo lo vinse, nel 1980, Kenny Roberts.
Le curiosità In pista c'è un esercito di 293 marshall. I marshall, ovvero colore che intorno alla pista svolgono un lavoro fondamentale nell'organizzazione generale. Sono 293, distribuiti fra direzione gara, pit lane, addetti ai carri di recupero, agli scooter per trasportare i piloti e lungo la pista. Fra loro anche una cinquantina di donne.
Un centinaio arrivano dall'Associazione Ufficiali di Gara ACI Rimini, altrettanti dal Moto Club Città di Riccione. Il resto da Lazio, Lombardia, Veneto e Toscana, ma sono rappresentate quasi tutte le regioni.
«È un lavoro che ci impegna tanto e ci gratifica – dice il responsabile del team, Paolo Amaducci –. Serve massima e concentrazione, in tutti i settori. Ovviamente siamo anche tifosi, ognuno ha il proprio pilota del cuore ma quando siamo in pista sono tutti uguali e meritevoli della massima attenzione, prima c'è il lavoro in pista».
«Partecipiamo – sottolinea – ad un evento mondiale, ognuno di noi porta un mattoncino alla riuscita dell'evento e avere con noi tante donne è un bel segnale. Noi ci dedichiamo ai lavori più fisici, loro sono prevalentemente addette alle bandiere e sono impeccabili. Alla fine, il premio è un ringraziamento del pilota che abbiamo aiutato a ripartire o assistito. Qualcuno che non riparte è nervoso, ma dobbiamo capire lo stato d'animo».
Misano green circuit. Torna protagonista, nell'ambito del progetto Misano Green Circuit, il programma KiSS Misano-Keep it Shiny and Sustainable, dedicato alla sostenibilità ambientale e sociale, promosso da Misano World Circuit, dalla Federazione Internazionale di Motociclismo (FIM), Dorna e IRTA. Anche quest'anno raccolta differenziata dei rifiuti per la riduzione dell'impatto ambientale dell'evento.
Confermata infine, la lotta allo spreco di cibo con la raccolta delle eccedenze alimentari da hospitality e team grazie ai volontari dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

Riccardo Galli

